GERARDO DI PIETRO

AGONIA E MORTE DELLA FERROVIA VOLUTA DAL DE SANCTIS E DA TANTI ILLUSTRI UOMINI IRPINI
INTERVENTI SULLA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI PER LA FERROVIA AVELLINO-ROCCHETTA

© COPY RIGHT BY
GERARDO DI PIETRO
BINNINGEN

PREMESSA

Prendendo spunto da un articolo del dottor Mitrione che qualcuno mi ha inviato, ho pensato di trarre dalle Gazzette dei Morresi Emigrati tutto quello che io ho scritto sulla ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio durante gli anni passati.

Oltre ad altre cose, io mi sono interessato anche della ferrovia, perché quando venivo a Morra viaggiavo anche io col treno. Che poi tanti morresi in quel tempo credevano che la ferrovia fosse una cosa inutile perché loro andavano in macchina, anche questo è vero. Poi, quando l'hanno soppressa, si sono svegliati improvvisamente con iniziative turistiche che non portano a niente. Avrebbero dovuto reagire prima, già quando hanno eliminato la seconda rotaia, cosa non necessaria se la ferrovia doveva rimanere, ma che faceva parte del piano di soppressione del nostro tratto ferroviario, che poi è stato sistematicamente attuato. Ebbene leggete i miei articoli sulla Gazzetta che io ho stralciato spesso da articoli più lunghi che non parlavano solo di ferrovia. Scusate, cari morresi, se me ne sono fottuto (interessato).

Iniziamo con qualche descrizione del paesaggio da Rocchetta a Morra.

Tutti questi scritti sono nei miei libri "30 Anni di Cronache da Morra De Sanctis e dei Morresi Emigrati".

GERARDO DI PIETRO

SPIGOLATURE MORRESI

Giugno 1984

Un sole scialbo, indolente, disegnava sulle mattonelle del marciapiede l'orlo del tetto della stazione di Rocchetta. Dal treno, che aveva un'ora di ritardo, scesero poche persone. Il capo stazione, per mia richiesta, ci informò gentilmente che il treno per Avellino non viaggiava e che alle 12,10 c'era l'autobus sul piazzale della stazione. Nelle sale d'aspetto di prima e seconda classe, le pareti erano insudiciate da scritte che maledicevano la stazione di Rocchetta, dove sembra, si deve attendere sempre molto tempo prima di trovare le coincidenze. Fuori soffiava un vento impetuoso, piuttosto freddo per la fine di maggio, vento che non mi lasciò neanche a Morra. L'erba alta, sul pendio della collina, ondeggiava al soffio del vento, qua e là rosseggiavano chiazze di papaveri e le ginestre erano in piena fioritura. Una coppia anziana dall'accento del nord che era scesa anche dal treno con me, m'indicò l'erba che ondeggiava dicendomi: -Bello, no?-.

-Bello- risposi io.

Alla finestra della stazione sventolavano capi di biancherie messi ad asciugare e sembrava stessero lì a salutare qualcuno che non veniva mai. L'autobus ci portò celermente a Calitri, incrociando più volte il letto dell'Ofanto dove pascolavano mandrie di mucche, costeggiando ripidi pendii gialli di fiori di

ginestre, campi di papaveri, grandi cumuli di sabbia e masserie crollate per il terremoto.

A Calitri montammo sulla littorina già pronta e in poco tempo vidi la stazione di Morra, ricostruita dopo il terremoto, ma incustodita, come la maggior parte delle altre sulla linea Rocchetta-Avellino.

Mi attendeva con la macchina il simpatico Francesco Covino (Caporale) con mia zia, che a causa del ritardo del treno era molto agitata, prevedendo chissà quali sventure. Strada facendo, Caporale m'informò sulle novità del paese.

Appena finito di mangiare ero già fuori a esaminare le vecchie mura della chiesa di San Rocco, in cui operai inviati dalla Sovrintendenza delle Belle Arti, facevano buchi e poi v'iniettavano cemento.

-Avete già finito?- Gridai e il capo operaio mi rispose - No, è ancora ammalato. -…

ANCORA UN VIAGGIO A MORRA

Novembre 1985

Quando decisi di andare di nuovo a Morra mio figlio disse: Se aspetti fino a quando ho finito gli esami, verrò con te. Aspettai e alla fine di ottobre partimmo da Basilea col treno delle quattro del pomeriggio, cambiammo a Milano e il giorno dopo eravamo ad aspettare la littorina per Morra nella stazione di Rocchetta. Per ingannare la lunga attesa, leggemmo le scritte sui muri della sala d'aspetto di seconda classe. Ogni volta andiamo a leggere questi messaggi scritti dai giovani tra un treno e l'altro. A volte è solo il nome e l'indirizzo dello scrivente, a volte è un messaggio d'amore, a volte sono delle frasi più spassose, questa volta c'era una frase che diceva: “Dio non ha creato nulla d'inservibile, ma con i professori e le mosche ci è andato molto vicino”. Nella stazione alcuni vagoni di treno riposavano sui binari al sole pallido, le colline brulle chiazzate di zolle di terra rossa bruciata, verdi e gialle, limitavano uno scenario da Western. Decidemmo di fotografare il bocchettone del rifornimento d'acqua per i treni, che si alzava tra i binari come una forca alla quale avessero tolto il cappio. Mentre cercavo la posizione giusta, da un gruppo di ferrovieri che stavano parlottando, si staccò un bassotto, con la testa reclinata sulla spalla sinistra, col berretto sulle ventitré e si avvicinò a me, poi atteggiando la mano destra a coppetta e

accompagnando il gesto con una smorfia interrogativa inquisitoria, mi chiese: - Scusi, a che scopo? - Indicando la macchina fotografica che avevo in mano. Lo rassicurai dicendo che la foto non era per un giornale ma per ricordo e se ne tornò dai suoi amici rassicurando anche loro.

Alla stazione di Morra ci attendeva Caporale e un bel sole. Il vino bolliva nei tini, ma non solo il vino, anche tanti animi amareggiati sul mio conto. Un mio amico d'infanzia, fece quello che ogni amico dovrebbe fare, mi parlò del loro cruccio, il mio panegirico per il sindaco che era venuto a Basilea alla nostra festa era sembrato a qualcuno troppo sincero per non essere veramente sentito e questo usciva dai limiti della neutralità. Qui devo dire ancora una volta per sempre, ormai lo sanno già tutti, ma è meglio ripeterlo che quando parlo della vecchia Amministrazione non mi riferisco ai partiti ai quali appartenevano i consiglieri. Quando voglio criticare un partito, lo faccio direttamente senza cercare altre strade, ma non voglio criticarli perché non sono contro un partito particolare, io vorrei che si unissero a Morra per lavorare insieme, ma non ho niente contro i partiti, lo parlo solo di azioni, prese separatamente…

***

Maggio 1986

L'unica cosa che mi ha sempre indispettito a Morra è la lontananza della ferrovia dal paese. Quando io ero piccolo, vedevo il pennacchio di fumo bianco che avanzava lentamente, laggiù, verso la valle dell'Ofanto, e mio nonno mi diceva: - Guarda, vedi il treno che arriva alla stazione -.

Il treno era per me, che non l'avevo mai visto, quel pennacchio di fumo lontano, così lontano, che quasi non aveva niente a che fare col nostro paese, tanto in alto sulla collina. E nella mia mente quel treno è rimasto là: lontano, troppo lontano dal paese per poter veramente dire di esservi arrivati. Ora che le stazioni non hanno più le targhe con i loro nomi, la cosa è diventata più impersonale e se non fosse per il viso gioviale di “Caporale" che mi aspetta, stenterei a riconoscere Morra…

***

MORRA, MORRA, FUOCU NGI CORRE

Dicembre 1986

Sono di nuovo sul treno; la mia breve vacanza a Morra è trascorsa in un baleno e ora seduto comodamente davanti al finestrino, parlo con Antonio Giuseppe Covino e la figlia Anna che hanno preso il treno con me per ritornare in Francia, andremo insieme fino a Basilea. La littorina si avvia lentamente, poi accelera, la stazioncina di Morra scompare dopo la curva e anche Morra con il suo castello e la chiesa diroccata si nascondono dietro le altre colline. Costeggiamo l'Ofanto e ogni tanto lo attraversiamo, c'è poca acqua, solo qua e là qualche stagno e un paio di pescatori pazienti attendono con la lenza in mano che abbocchi un pesciolino. Oltrepassiamo Calitri che sembra un paesello di cartone dipinto appoggiato sulla collina come per il Presepe, nella pianura alcune mucche e più avanti dei cartelli gialli, “Attenzione, pericolo, sabbie mobili". Penso: Siamo in Africa o in Italia? E lo sguardo si posa sulle colline di terra rossa striate ogni tanto di ocra, che sembrano gli avamposti del continente nero. La littorina si ferma; proprio sulla scarpata accanto al nostro finestrino alcune canne si animano al vento. Le guardo, sembra che vogliano dirmi qualcosa, muovono gravemente la loro sommità e le lunghe foglie sono piegate all'estremità verso il basso e mi danno un'impressione di profonda tristezza. Le canne

s’inchinano lentamente verso di me, e poi, quasi a invitarmi a seguirle in un luogo appartato e tranquillo, accennano verso destra o verso sinistra, ammiccano ancora verso me e si allontanano, ma con grande lentezza, come anime che vivono in un'altra dimensione, dove il tempo non ha più senso, dove è tranquillità e pace. La littorina riparte ed io rimango turbato per non aver afferrato appieno il messaggio, il giorno dopo saprò decifrare le loro parole, volevano forse dirmi: Dove vai così in fretta? Rimani con noi, dove sei nato, domani dovrai rifare ancora lo stesso viaggio di ritorno, domani ti richiamerà la morte, fermati, rimani con noi,

Da Foggia il treno si avventa ruggendo nello spazio di aria e luce della pianura pugliese. Ci fiancheggia l'Adriatico dalle spiagge deserte, ogni tanto dei pescherecci abbandonati alla riva, legati con una catena, sembrano dei prigionieri incatenati in una torre, di fronte alla distesa cerulea del mare. Mentre il treno mi culla nel vagone occupato solo da noi tre, ritorno col pensiero al mio paese che ho appena lasciato. Il pentolone politico è surriscaldato, l'olio bolle e a buttarvi l'acqua dentro si rischia di provocare una grande fiammata. Ormai non si può parlare più di collaborazione là dove manca la fiducia dell'uno per l'altro e le stoccate personali richiamano risposte personali…

***

La legge è rispettata, ma si aggiungono motivi di odio agli altri già esistenti prima, e tutto ritorna indietro di anni, parlo del clima politico s'intende. S'incominciano a muovere le pedine sullo scacchiere politico dando poco peso ai programmi e puntando direttamente al re, come negli scacchi.

Che forse alcune mosse siano dettate più dall'imbarazzo e dal desiderio di fare qualcosa per dimostrare la propria presenza presso i seguaci che nell'intento di giovare veramente al paese, si deduce dal fatto che lasciano dietro di loro un senso di rancore, di amaro, come la nuvola della Sandoz nell'aria di Schweizerhalle, ma fatto è fatto e veleno è veleno, e il paese ne soffre, poi a nessuno verrà in mente di farne l'analisi. Fermiamoci qui e non scendiamo ai particolari per non versare l'acqua nell'olio e chissà che col tempo non ne verrà fuori lo stesso un buon sugo per gli spaghetti da poter mangiare tutti insieme, anche se ci sono i peperoni amari. Intanto nella zona industriale l'unica industria rimane quella del Kerosene di Michele Grippo, ma già nell'apposita area si stanno innalzando degli alti pali di ferro per costruire i capannoni dove saranno un giorno montati i motoscafi che porteranno sui mari italiani ed esteri il nome della ditta “Tormene” e dei cantieri morresi sulle rive dell'Ofanto che occhieggia scettico dalla melma delle sue pozzanghere. Intanto il desiderio dell'industria ci ha già portato laggiù una strada e un crocevia degno di una zona industriale

lombarda e, meno male che gli automobilisti morresi hanno già percorso quelle strade in passato, a piedi o con l'asino, quando giù al feudo invece della distesa nera di asfalto, biondeggiava il grano maturo in uno dei terreni più fertili di Morra, e poi mi parlano della fame nel mondo!

A fianco di tutti quei cartelli indicatori, quasi appartata, attende discreta la nostra piccola stazioncina, privata anche del custode, ma finalmente con un nome bianco su sfondo blu “MORRA DE SANCTIS-TEORA". Ha anche una sala d'aspetto con la porta senza la maniglia per aspettare non si sa chi, visto che se non hai già provveduto in precedenza ad avvisare qualcuno che ti aspetti con la macchina, dovrai percorrerti i sette chilometri in salita a piedi perché hanno dimenticato di mettere un telefono per chiamare qualcuno. Già, il telefono; una storia vecchia a Morra, c'è chi l’ha e chi non lo può avere. Viene, non viene, arriverà a Natale, a Pasqua, quando sarà rifatto il paese, non ci sono più numeri... si dimentica che la gente non vive in eterno e che, fino a quando il paese sarà rifatto, molti di quelli che desiderava il telefono saranno morti e, se vorranno parlare con qualcuno, non avranno più bisogno del telefono, ma andranno a tirargli i piedi la notte. Alla stazione abbiamo anche due gabinetti con la scritta “UOMINI” “SIGNORE", ma sono chiusi da un cancello di ferro, chissà perché li hanno fatti, mia moglie dice che è per far vendere i vasi alle ditte. Quella dei gabinetti a

Morra è una sorte particolare, ce ne sono di quelli costruiti sulle scalinate, come monumenti, cui si accede con rispetto, ce ne sono altri chiusi con filo spinato, forse costruiti solo per uccelli migratori, altri chiusi da un cancello di ferro, come dei beni da conservare gelosamente. Ce ne sono altri, invece, mai costruiti perché mancano le fognature, altri infine che potrebbero essere costruiti perché abbiamo raccolto i soldi ma che rimangono sulla carta, perché la padrona del terreno si rifiuta di mettere a disposizione due metri di pietraia. Deve essere proprio la sorte dei morresi quella di continuare a concimare i terreni in modo naturale...

***

MORRA VALE SEMPRE UN VIAGGIO
Giugno 1987

Riesco a inserire il mio breve viaggio a Morra proprio nella parentesi di sereno tra le piogge abbondanti di maggio, buon fiuto o fortuna?

Il treno e poco affollato, nelle cuccette l'involucro di plastica con le lenzuola di carta lacerato all'angolo: Deve essere già stato adoperato dico a mia moglie, ma poi, non credendo a tanta spilorceria, m'infilo ugualmente tra la carta bianca; al mattino nel rialzarmi trovo sotto di me una medaglietta di S.Antonio, nel passare davanti alla cabina dell'addetto alle cuccette glie la mostro: Nel mio letto ci aveva già dormito S. Antonio gli dico. Mi guarda con faccia indifferente e mi fa un sorriso un po' scemo. Grazie alla straordinaria puntualità dei treni e delle coincidenze si arriva alla stazione come previsto, alle 8,37 del mattino, ero partito alle ore 16 del giorno prima da Basilea. Nella campagna predomina il rosso dei papaveri e sulle falde basse delle colline il giallo delle ginestre. A Morra l'indice politico locale segna appena gualche punto sopra lo zero per quel che riguarda le elezioni politiche imminenti, pochi accenni, sembra che a nessuno importi molto l'esito della battaglia tra Craxi e De Mita, bolle invece il clima politico locale che ha avuto il tempo di maturare. Non avendo i partiti due anni fa raggiunto l'allora salutare e possibile, compromesso storico da

noi auspicato, e dopo un periodo di attesa, ora gli uni cercano di colmare i vuoti ai bordi delle strade nel più breve tempo possibile, coscienti che il tempo sfugge dalle mani e le nuove elezioni si avvicinano ogni giorno di più, quindi, bisogna realizzare con sveltezza.

***

FATTI ED AVVENIMENTI MORRESI

Gennaio 1988

Chiamati d'urgenza a Morra per improvvisa, grave malattia della mamma, questa volta devo tradire Rocchetta, il treno è già partito e siamo costretti a prendere quello per Napoli. Gli scioperi sono appena terminati, ma rimaniamo lo stesso bloccati ad Aversa per più di un'ora, il macchinista ha deciso uno sciopero privato; evviva la libertà degli italiani! Siamo o non siamo una Nazione democratica fondata sul lavoro e... sugli scioperi? Per fortuna la temperatura primaverile e gli alberi d'aranci e limoni ci aiutano a distrarci.

A Napoli si prende il treno per Avellino, ma giunti là ci dicono che il treno per Morra bisogna prenderlo a Ponteromito, saliamo perciò sull'autobus, infine è già notte quando la littorina si ferma a Morra.

Non è una vacanza; tra dottori, farmacie, ospedali, autobus e preoccupazioni, non ho il tempo di informarmi, una volta tanto Morra passa in secondo piano. Tuttavia apprendo un mucchio di cose.

[…]

Il mio viaggio a Morra è per il momento terminato. Intirizzito dal freddo in una cuccetta del treno Napoli Stoccarda, senza riscaldamento e coperto solo da un lenzuolo di carta (in qualche modo il Governo deve recuperare i soldi persi con gli scioperi), ascolto tutta la notte il violento bisticcio di un salernitano con

l'addetto alle cuccette, che tenta di difendersi come può. Finalmente arriviamo in Svizzera e, come per miracolo, i riscaldamenti, che per tutta la notte non avevano funzionato, acquistano nuova vita. Povera Italia, penso, è così che la volevano veramente quelli che la fondarono?

***

MORRA LUCI ED OMBRE
Aprile 1989

Quando arriviamo a Conza, ti faccio vedere il lago dico a mia figlia Jolanda che ha insistito per accompagnarmi a Morra.

Intanto, nell'attesa di arrivare a Conza, scatta foto attraverso il finestrino del treno in corsa. È innamorata della natura così com'è, senza aver subito l'intervento regolatore dell'uomo e in Svizzera è tutto regolato, tutto entra in uno schema, uomini e natura. Ammira l'Ofanto che si allarga e si restringe a piacimento come i piedi di un bambino scalzo, ed ecco che oltrepassiamo la stazione di Conza.

-Guarda - le dico, - quello è il lago -.

Mia figlia si volta: - Quale lago? - mi chiede quelle sono delle pozzanghere -.

Non posso darle torto. Ancora un esempio di "Cattedrale nel deserto", di sogni di un popolo trascurato da secoli che crede al benessere artificiale portato da altri, da chiunque venga da lontano, dall'America, da Milano, o da chissà dove, basta che porti qualcosa, basta che non dobbiamo fare noi. Incapaci di utilizzare quello che la natura ci ha dato, sogniamo di importare cose che la natura ha dato ad altri e trascuriamo le nostre. Intanto il "lago" non è ancora lago, ma in compenso sono andati via i miliardi spesi per realizzarlo e alla gente che abita a valle ha regalato una coltre di nebbia più spessa di

prima. L'aria ancora buona dei nostri monti invece è trascurata, quella è l'attrazione migliore per i turisti.

Ma da noi manca la mentalità creativa, dinamica. Tutti parlano di "turismo", ma si attende che i turisti vengano da soli. Bisogna invece preparare alcune infrastrutture e, come ogni buon commerciante sa, preparare un piano di propaganda. Anche il mercato turistico bisogna conquistarselo, niente viene da niente. Bisogna fare delle ricerche sugli eventuali vantaggi che Morra può offrire al turismo, farne una lista, poi analizzare a quali categorie di turisti potrebbero interessare le prerogative che offre il nostro paese e le sue campagne e iniziare una propaganda sistematica presso questi gruppi per presentare nel modo più attrattivo possibile quello che abbiamo da offrire. E ancora una volta, come tutte le cose che interessano il nostro paese, questo è qualcosa che dobbiamo fare tutti. Non bisogna peccare di presunzione e pensare di avere da soli in mano l'asso pigliatutto, l'idea assoluta da realizzare per dimostrare agli altri che grandi uomini siamo, ma sedersi insieme a tutti: partiti, artigiani, cittadini, emigrati ecc. Perché solo in questo modo qualsiasi cosa che si decide sarà accettata dalla popolazione, altrimenti (i recenti esempi insegnano) rimarranno delle cose estranee, non sentite da tutti e quindi i conseguenti boicotti, ricorsi ed altre cose che qualcuno crede inspiegabili e che noi avevamo già previsto prima delle elezioni passate se non si seguiva una certa linea.

Oltrepassato il lago, lo sguardo si volge, automaticamente, dove dovrà apparire Morra sulla collina e, dopo una svolta, eccola là, "scucuzzata", come scriveva una volta il dottor. Di Santo. Campanile e castello mancano e Morra appare senza testa e con il pelo arruffato. Infatti, il castello di Morra ridotto a una rovina, non è stato liberato ancora dalle centinaia di tavole che appaiono fuori dalle pietre e che non abbelliscono certo il panorama, "scucuzzatu", del paese. Esistono in Italia moltissime rovine di castelli e rocche antiche che arricchiscono i paesaggi dove sorgono e sono spesso soggetto gradito di pittori e poeti, ma quelle rovine sono pulite, liberate cioè da tutti quegli ammassi di tavole e calcinacci che le rendono inagibili. Una rovina del genere acquista una sua dignità ed è bella da vedere. Quindi, a Morra bisognerebbe liberare il castello da tutte quelle cose inestetiche, conservare e rafforzare le mura esterne in modo che non siano pericolose per gli eventuali visitatori e lasciarle fino a quando sarà ricostruito il Palazzo così come sono ora, le rovine hanno sempre il loro fascino nascosto che a volta attira la gente più dei palazzi abitati, perché hanno un alone di mistero. Una volta fatto questo lavoro si potrebbero utilizzare come cornice per rappresentazioni teatrali di grande rilievo, come tragedie o cose del genere…..
[…]

***

Enrico ci pregò di radunarci nel foyer dell'Hotel perché voleva annunciare qualcosa.

Quando fummo tutti riuniti, disse che voleva fare la proposta di creare una "FONDAZIONE FRANCESCO DE SANCTIS". Il Comune di Morra dovrebbe mettere come capitale da parte sua il palazzo Molinari e gli altri avrebbero dovuto sottoscrivere. La proposta non sembrò entusiasmare molto i Professori presenti.

Qualcuno disse che bisognava ripensarci e riunirsi di nuovo, qualche altro che si doveva pensare ai giovani, perché oggigiorno non è necessario creare un centro nel paese, ci sono i computer che si possono anche consultare a distanza, qualche altro disse che a Morra un centro del genere sarebbe sprecato, perché uno studioso che si parte da Venezia per studiare il De Sanctis arriverebbe fino ad Avellino, ma a Morra no, perché è troppo disagevole venirci.

Certamente quel Professore non aveva tutti i torti. Ancora una volta dobbiamo costatare che Morra dovrebbe avere più possibilità di collegamenti con le città. C'è un autobus che viene a Morra e alla stazione inutilmente, perché fa in modo di venire proprio quando non arriva nessun treno, poi, i biglietti per il viaggio bisogna comprarli su a Morra e quindi un forestiero non può già comprarli prima e né alla stazione, che dista da Morra sette chilometri, non c'è un telefono pubblico per chiamare qualcuno. L'autobus per andare ad Avellino vi arriva un po'

tardi per gli uffici o l'ospedale e riparte troppo presto, alle una, per quelli che non hanno terminato le loro faccende il mattino. Più tardi i bus vanno solo fino a Sant'Angelo. Certo, molti possiedono la macchina, ma, oltre al fatto che la macchina inquina l'ambiente e che ad Avellino è difficile trovare un parcheggio, mentre col bus si potrebbe andare comodamente con ottomila lire andata e ritorno, c'è che non tutti possiedono la macchina e anche i professori anziani che vorrebbero venire a Morra se la Fondazione De Sanctis si farà, certamente preferirebbero venire in treno o in pullman. In ogni caso il nostro De Sanctis scriveva nella lettera che pubblicammo a settembre "Tu gli hai detto certamente che si tratta del mio paese", parlando di Morra, ma purtroppo molti studiosi del De Sanctis non si ricordano di fare qualcosa per il paese dove è nato. Allora bastava dire che si trattava del paese di De Sanctis per aprire le porte ma oggi chi se ne frega di Morra?

[…]

***

Comunque, tra tutti i suoi impegni, (il sindaco) è riuscito a far inviare un fax alla Regione per pregarli di non sopprimere più l'autobus Rocchetta-Lioni nella prossima estate, lo mi recai anche a Sant'Angelo per prendere gli orari del bus che viene a Morra e poi va a Morra-Scalo. Il Sindaco ha fatto esporre anche negli esercizi pubblici gli orari del treno, da me compilati. E inutile dirvi che se non ci ribelliamo, il treno, o il bus sostitutivo saranno eliminati e chi non ha la macchina, o l'amico che lo porta a Rocchetta, o ad Avellino, quando vuole viaggiare verso il nord col treno, dovrà recarsi a piedi. C'è ancora a Morra chi si preoccupa per le finanze dello Stato, ma non per le tangenti che, secondo i giudici, sono state pagate e, quindi, si dichiara solidale con chi vuole sopprimere la linea. Ognuno ha quel che si merita: abbasso, dunque la linea Rocchetta-Avellino, e viva le tangenti a tutti i livelli; questo è vero patriottismo.

A che servirà al morrese la linea veloce Napoli-Milano, o Foggia-Milano se dobbiamo arrivare con mezzi propri fino a Rocchetta o a Foggia? Le linee interne devono far parte integrante del progetto della ferrovia veloce, altrimenti per le popolazioni dell'Interno questa ferrovia non serve a niente.

Il Governo non deve fare le cose a metà, ma deve costruire anche i canali di flusso che portano i viaggiatori a quest'arteria principale.

CRISTO SI FERMÒ AD EBOLI E…
LA FERRIOVIA PER AVELLINO SI FERMERÀ A LIONI
L'ALTA IRPINIA PEGGIO DEL TERZO MONDO

ENERGICA E PRONTA REAZIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE MORRESE

Ottobre 1995

Salii sul Comune ed entrai nella stanza del Sindaco.

Il Dottor Di Santo era seduto dietro il tavolo e faceva una telefonata. «*Gerardì, sto telefonando al Presidente della Provincia per comunicargli che teniamo un Consiglio Comunale ad oltranza per l'emergenza ferrovia tra Rocchetta e Lioni.*»

«Quale emergenza ferrovia?»

«Sai il giorno 21 si incontreranno a Napoli il Presidente della Regione Rastrelli ed il Presidente dell'Azienda trasporti Necci per decidere se sopprimere o meno il tratto ferroviario tra Rocchetta Sant' Antonio e Lioni»

Casco dalle nuvole. Ormai mi ero da tempo accorto che si faceva il possibile per rendere la ferrovia così inefficiente che alla fine non avrebbe più reso a tenerla in vita, ma non pensavo che fossimo giunti a tal punto.

Intanto dall'altra parte del telefono il Presidente della Provincia Dottor Anzalone diceva *«Fate un*

Consiglio? Posso partecipare anch'io?»

«*Certamente*, *ne saremmo contenti ed onorati»* rispose il Sindaco.

Riagganciò il telefono e continuò a comporre i numeri dei Sindaci degli altri paesi vicini, per invitarli a prendere parte al Consiglio. Telefonò anche al Presidente della Comunità Montana, e cercò di telefonare al Presidente della Regione Rastrelli, ma senza successo, era introvabile. Il Dottor Di Santo era agitato e preoccupato. Morra e i paesi tra Rocchetta e Lioni stavano per perdere l'unica via ferrata di comunicazione che li unisce alle grandi città, ai percorsi Nazionali a lungo tragitto come Napoli-Milano, o Foggia-Milano.

Incominciai a ricordare quante volte avevo ammonito la passata Amministrazione di curare affinché esistessero delle coincidenze tra il treno e l'autobus che va a Morra Scalo. A più riprese avevo chiesto che mettessero almeno le segnaletiche dove fermava il bus ed esponessero gli orari delle partenze. Ma sul Comune si faceva i sordi. Risposero che affiggere gli orari davanti alla casa comunale non era possibile, perché guastava l'estetica. Ma non li affissero a nessun posto, neanche nei bar. Intanto la ferrovia sopprimeva il treno dei pendolari alle 7,15 del mattino, così che, chi voleva arrivare ad Avellino in ufficio per tempo, era costretto a prendere il bus di linea, che, guarda caso, nonostante che la ferrovia si lamentasse dei pochi passeggeri, avevano avuto

l'autorizzazione per il trasporto sullo stesso tragitto. Anche solo per caso, una dopo l'altra, le casette delle stazioni ricostruite, ma non custodite, venivano demolite brutalmente, tanto da far credere che fossero all'opera non degli isolati vandali, ma bande di gente specializzata nella demolizione di edifici. Panchine di legno divette, cancelli di ferro dei gabinetti e relative porte interne con le attrezzature rotte, cosa che aveva certamente richiesto tempo e pazienza, non sporadici gesti di vandalismo.

A Morra un autobus che viene da Sant'Angelo fa alcune corse al giorno, passando per Rocca San Felice, Guardia dei Lombardi, arrivando a Morra ferrovia *(*ricordo che una volta Morra era capolinea del bus, ci siamo fatti togliere proprio tutto senza protestare). Non ci credereste, ma questo bus enorme che va fino a Morra Scalo viaggia sempre quando non arriva nessun treno. Spesso mi son chiesto che cavolo ci va a fare, solo per inquinare l'aria?

Basterebbe un piccolo bus della capienza di dieci o dodici persone per un lavoro del genere, ma dovrebbe attendere la coincidenza coi treni, altrimenti sarebbe tutto inutile. E dire che questi bus naturalmente vengono pagati dalla Regione, o dalla Provincia con i soldi della gente.

A Morra, poi, non c'è una tabella che indichi dove il bus ferma e a che ora parte. Così che se uno non lo sa e se non sa a che ora passa, non potrà mai prenderlo, anche se volesse farlo, non parliamo poi

del linguaggio dotto usato dalla burocrazia statale, la quale fa vendere ai bar ed ai tabacchini non "biglietti per autobus" ma "Biglietti obliterabili", in modo che un povero contadino che ha frequentato si e no la quinta elementare, prima di acquistare il biglietto, deve consultare il vocabolario.

E dire che se tutto fosse in ordine, se i treni arrivassero più spesso e se camminassero più celermente, se da Morra ci fosse il bus con coincidenza alla stazione, il morrese che vuole andare ad Avellino, o a Rocchetta, incomincerebbe ad avere convenienza di prendere il treno. Infatti, il viaggio gli costerebbe in tutto una decina di migliaia di lire e non avrebbe né seccature per cercare il parcheggio, né lo stress del viaggio su strada, risparmiando nello stesso tempo la benzina che costa di più. Neanche da sottovalutare che la sua macchina non correrebbe il rischio di essere rubata.

Quindi urge un coordinamento tra i vari mezzi di trasporto, unito ad una propaganda diretta ad invogliare i cittadini ad usare di più i mezzi pubblici. Un altro segno di ciò che si stava preparando mi parve di vederlo alle biglietterie delle stazioni svizzere, dove quando volevo fare un biglietto per Morra De Sanctis mi dicevano che questo paese non era più nel computer, mentre prima lo era, figurava invece Sant'Angelo dei Lombardi, così che ero costretto, quando venivo a Morra, di fare il biglietto fino a Sant'Angelo. Naturalmente le statistiche alla fine

dell'anno diranno che a Morra col treno non ci è andato nessuno, ma tutti sono andati a Sant'Angelo. La conseguenza è che la stazione di Sant'Angelo bisogna tenerla perché rende, quella di Morra, invece, sopprimerla, perché non rende. Anche questo fatto feci presente alla passata Amministrazione, ma il mio parlare non ebbe nessuna conseguenza. Morra abbandonava il suo treno e non s'accorgeva che stava barattando con le linee degli autobus un veicolo non solo di accesso per tutto l'anno con le grandi linee internazionali, ma anche un possibile veicolo di sviluppo economico. Insomma, senza continuare a piangere il morto, che sono lacrime perse, è accaduto ciò che era stato programmato che dovesse accadere. Un bel giorno, dopo che l'avevano resa inservibile, le ferrovie hanno fatto i conti ed hanno visto che la linea da Rocchetta ad Avellino era deficitaria perché nessuno la utilizzava ed hanno deciso di sopprimerla. Non si sono però chiesti il perché. Non hanno indagato sul fatto che questa linea è rimasta in pratica immutata da cento anni a oggi. Che mentre negli altri posti sfrecciano treni veloci, su questa linea ci sono ancora le littorine a nafta della buonanima di Mussolini. Non hanno indagato sul fatto che i paesi che questa ferrovia costeggia sono lontani dalle stazioni e che non ci sono efficienti mezzi di trasporto per portare eventuali utenti in tempo utile a prendere il treno.

Sopprimiamo e basta.

La nuova politica economica di tutti quei deputati che, nota bene, con il loro atteggiamento passivo, e tanti di loro da complici, hanno permesso negli anni passati di dissanguare l'Italia con la Tangentopoli, ora vogliono rimpinzare le casse dello Stato con una conduzione tipo aziendale, basata sul rendimento delle singole categorie, tagliando i servizi indispensabili ai cittadini, come la ferrovia, gli ospedali ecc.. Così facendo, però, dimenticano una cosa: che l'Italia non si ferma né ad Eboli, né a Lioni. Che tutti i cittadini italiani hanno il diritto, anche secondo la costituzione, di avere gli stessi servizi che si danno al Nord, o in altre città o Regioni italiane. Il discorso del rendimento della ferrovia italiana non si può fare solamente prendendo un tratto di 187 Km. (tanto è il tratto da Rocchetta ad Avellino), ma bisogna farlo in modo globale, sul rendimento di tutta la rete ferroviaria italiana. Un guadagno da una parte compensa un piccolo deficit dall'altra. E i viaggiatori dell'Irpinia che prendono i treni internazionali sono anche molti, pagando così il biglietto che contribuisce a rendere efficienti quei tratti di linea che già lo sono.

Si parla di assistenzialismo... ma questi hanno perso il ben dell'intelletto! L'assistenzialismo incomincia dopo che tutti i cittadini italiani hanno avuto gli stessi diritti. Quello che si dà in sovrappiù senza merito da parte di chi lo riceve è assistenzialismo. L'altro è giustizia sociale.

Non si possono ridurre i diritti di tutti i cittadini ad

avere dei trasporti efficienti e rapidi solamente ad un puro calcolo economico. In questo caso tutti coloro che abitano nelle regioni più avanzate dovrebbero avere più diritti di viaggiare di quelli che abitano nelle regioni montuose come l'Irpinia. Dovrebbe essere invece il contrario. Bisognerebbe agevolare di più il trasporto di quelle persone che per la natura della zona in cui abitano, sono costrette a rimanere isolati. Non si dà il bastone a chi ha le gambe buone, ma a chi è zoppo, né si danno gli occhiali a chi ci vede bene, ma a chi ci vede poco; così non si danno più servizi a chi li ha già, ma a chi non li ha.

Se riduciamo il servizio ai cittadini a un puro calcolo economico, ebbene incominciamo a controllare anche i doveri dei cittadini.

Diciamo che a un cittadino di uno di questi paesi irpini che secondo lo Stato non rendono abbastanza, avendo meno diritti, ha anche meno doveri. Per es. il cittadino potrebbe fare questo ragionamento: Perché devo andare a fare il militare? Perché devo servire la Patria in caso di guerra e morire per essa, così come hanno fatto durante le due ultime guerre mondiali migliaia di giovani irpini, perché devo pagare le tasse se le ferrovie le costruiscono in un altro luogo?

Se lo Stato toglie dei servizi necessari al cittadino solo perché non rendono, il cittadino che si vede così trattato potrebbe dire: A me fare il militare per lo Stato neanche rende, quindi non ci vado.

Questo rapporto basato solamente sul rendimento

economico e non anche sull'etica sociale, e sulla solidarietà di tutta la Nazione, potrebbe diventare qualcosa che crea dei pericolosi principi di ostilità verso lo Stato che abbandona una parte dei suoi cittadini.

Chi ha introdotto questo sistema del rendimento nel Governo italiano non ha pensato a questo: che uno Stato non è solo un agglomerato d'interessi economici, ma anche un'unione di gente, di famiglie che hanno affinità culturali, affinità sociali ecc. che li unisce al di là dell'economia. Non è solo l'economia che tiene unita gli italiani, ma anche e soprattutto quest' amore per una Patria comune nella quale ci sentiamo tutti uguali e tutti protetti allo stesso modo.

Se questo i nostri deputati non Io capiscono, i primi tronchi morti che lo Stato dovrebbe recidere sono proprio loro, che incassano un mucchio di soldi ogni mese e spesso, molti di loro, fatte le debite lodevoli eccezioni, stanno solamente li a scaldare i banchi di Montecitorio o di Palazzo Madama, intesi solamente a portare avanti le parole d'ordine dei loro partiti, invece di pensare a quelli che li hanno eletti. Si parlava nelle varie riunioni di eventuale gestione camorristica dei trasporti su gomma, nel caso fosse tolta la ferrovia, in questo caso e se ciò fosse vero, lo Stato ha il dovere di prevenire questo pericolo eliminandolo alla radice; potenziando, cioè la strada ferrata per il trasporto delle merci delle fabbriche sorte lungo il suo percorso. D'altra parte non riesco

ancora a capire l'atteggiamento preso dal rappresentante del sindacato CGL dei ferrovieri, il quale vorrebbe salvare capra e cavoli: treno e bus, obbligando così lo Stato eventualmente a pagare doppio servizio nonostante sì chieda il potenziamento della linea ferroviaria. Cioè se si chiedono i treni, perché dovrebbe anche fare servizio di concorrenza il bus? Mentre da una parte si parla di faccende poco pulite che potrebbero venire se il treno fosse eliminato, dall'altra si aiuta proprio indirettamente che ciò avvenga. Se la ferrovia oggi non rende, come potrà lo Stato in seguito pagare due linee: il treno e il bus? Un interrogativo che mi lascia perplesso sulla posizione di alcuni partecipanti alla riunione dei Sindaci a Morra e a Sant'Angelo.

Un'ultima considerazione:

Durante i vari interventi fatti dagli Amministratori Comunali dei paesi interessati e anche dal rappresentante del Sindacato CGL dei ferrovieri, è emerso un principio pericoloso: Le fermate di questa nuova ferrovia che s'invoca concordemente da tutte le parti dovrebbero essere solamente in alcuni paesi. Speriamo che non prevalga questo principio, altrimenti la solidarietà tra i paesi vicini va a farsi benedire, se non l'abbiamo tra di noi come potremmo aspettarcela dal Governo?

IL CONSIGLIO COMUNALE AD OLTRANZA

Ottobre 1995

In occasione del consiglio comunale ad oltranza, che si è protratto per tre giorni di seguito, tutto imperniato sul problema della soppressione della ferrovia Rocchetta Sant'Antonio oltre al Presidente della Comunità Montana ed al Presidente della Provincia Prof. Anzalone Luigi, sono intervenuti anche i Sindaci di vari paesi vicini. Dopo che il Sindaco di Morra, Dottor Med. Rocco Di Santo ha preso la parola, informando i presenti sulla situazione di emergenza che si era creata, gli ospiti hanno tutti concordemente confermato l'importanza che la ferrovia riveste per le nostre zone, specialmente per il trasporto delle merci prodotte dalle numerose industrie che, nel dopo terremoto, si sono insediate lungo il percorso della ferrovia. Occorre però un riammodernamento di questa rete ferroviaria che è rimasta praticamente immutata da 50 anni a questa parte. Solo in questo modo si potrà avere un rendimento in attivo. Anche è importante che i passeggeri abbiano un celere accesso alle linee internazionali che avvicinano sempre più le città italiane e quelle estere tra loro, mentre i cittadini delle nostre zone devono ancora passare ore ed ore in treno prima di raggiungere Napoli o Foggia.

Il Sindaco di Guardia, Giandonato Giordano, ha detto che ormai è tempo di elaborare un piano

completo di sviluppo che riguarda tutta l'Alta Irpinia, e non muoversi ogni volta che sorge un'emergenza. Facendo in questo modo, passiamo da un'emergenza all'altra, mentre bisognerebbe regolare il tutto in modo globale.

Anche la minoranza dell'Amministrazione comunale morrese si associa alla maggioranza nella battaglia per il potenziamento della ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Il Sindaco Dott. Rocco Di Santo inviò subito al Presidente della Regione e al Presidente della Ferrovia dello Stato la seguente FAX:

AL PRESIDENTE DELLE FERROVIE DELLO STATO DOTT. LUIGI NECCI

AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA O. LE ANTONIO RASTRELLI

ILL/MO Signor PRESIDENTE

SENTIAMO il dovere, in qualità di rappresentanti delle comunità facenti parte del territorio dell'Alta Irpinia, gravitanti intorno al tratto ferroviario LIONI ROCCHETTA S.ANTONIO, che la Direzione della FF.SS. vorrebbe cancellare, di richiamare la sua attenzione sulla inderogabile necessità non solo di mantenere ma di potenziare l'intero tratto ferroviario AVELLINO-ROCCHETTA nel centenario della sua inaugurazione.

VOGLIAMO ricordare che il tratto ferroviario

interessato attraversa non solo i comuni dell'Alta Irpinia, ma passa nei pressi delle aree industriali di LIONI, MORRA, CONZA, CALITRI, PESCOPAGANO e MELFI, aree sedi di numerose aziende in espansione, aziende in via di completamento e con possibilità di nuovi insediamenti, che potrebbero essere volano di sviluppo socio-economico per l'intera zona.

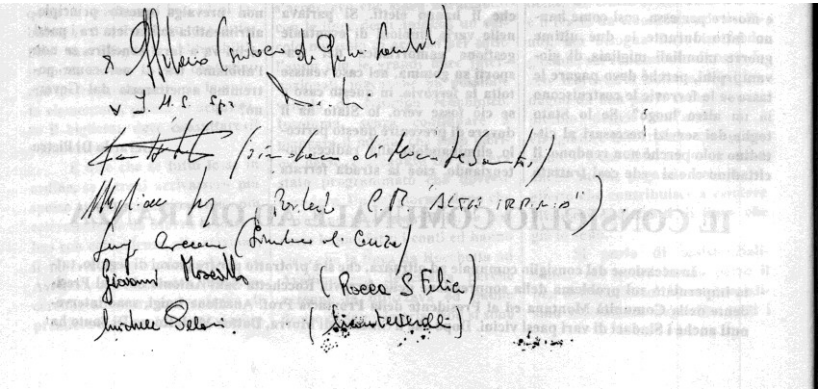
RAPPRESENTIAMO che sopprimere il tratto ferroviario in questione significa anche compromettere la restante rete ferroviaria LIONI-AVELLINO, che si avvierebbe ad una lenta agonia.

RITENIAMO, viceversa indispensabile provvedere ad una riqualificazione della linea AVELLINO-ROCCHETTA, avvicinandola, attraverso una serie di raccordi, ai nuclei industriali sopra citati, così come richiesto dalle aziende industriali operanti in zona.

ESPRIMIAMO altresì la convinzione che anche un adeguato potenziamento della linea possa contribuire a un incremento del trasporto passeggeri con riduzione dei tempi di percorrenza e con interconnessione non competitiva con il trasporto su gomma.

FACCIAMO VOTI affinché possa essere riconsiderata l'intera questione ascoltando in apposita riunione i SINDACI, I RAPPRESENTANTI SINDACALI e PARLAMENTARI, in modo da non deludere le aspettative della popolazione,

(seguono le firme delle personalità presenti al Consiglio)



Segue il FAX che io inviai al Presidente della Regione a nome della nostra Associazione.

***

Al Signor Presidente della Regione Campania (Sue Proprie Mani)

Stimatissimo Signor Presidente,

la nostra Associazione, che conta 200 famiglie iscritte di morresi emigrati in Svizzera, per un totale di ca. 400 persone con moglie e figli, senza contare il raggio di influenza che noi copriamo con il nostro giornale mensile che raggiunge tutte le famiglie di morresi emigrati in tutto il mondo dalla Svizzera, alla Francia, alla Spagna, alla Germania, all'Inghilterra, all'Argentina, negli U.S.A. e in tutte le Regioni italiane, così pure come i morresi residenti nel nostro

paese natale, Morra De Sanctis, ha appreso che giovedì 21 settembre, Lei, insieme al Signor Ministro dei trasporti, dovrà decidere sulla sorte dell'unica linea ferroviaria che collega il nostro paese ed i paesi vicini con il resto dell'Italia.

La decisione dovrà essere presa sulla scorta di un semplice calcolo economico, senza tener conto del fatto che, come scrivevo prima, questa ferrovia è l'unica via di comunicazione che rompe l'isolamento delle nostre valli e dei nostri monti, specialmente quando d'inverno c'è la neve ed i mezzi su strada non possono più circolare.

Signor Presidente, mentre tutta l'Italia viene aperta con treni sempre più celeri, che permettono al cittadino di spostarsi in poco tempo da Napoli a Milano, o in altre città, la ferrovia Irpina è rimasta così come era 80 anni fa, con la trazione a nafta, con tempi di corsa tra i capoluoghi Avellino e Rocchetta che superano quelli impiegati tra Napoli e Milano. Niente ha fatto lo Stato per ammodernare e rendere più veloce questo tratto tra Rocchetta ed Avellino, niente ha fatto la Regione per coordinare le coincidenze tra gli autobus che vanno dai nostri paesi alla stazione ferroviaria lontana spesso cinque o sei chilometri, così che quando il bus arriva alla stazione non c'è nessun treno, perché arriverà fra un'ora. Come avrebbe potuto rendere una ferrovia del genere?

Eppure, lungo il percorso toccato dalla ferrovia, nel programma governativo del dopo terremoto, sono

sorte delle industrie. Se questa ferrovia venisse ammodernata e rilanciata come tutte le ferrovie moderne, potrebbe servire all'industria già operante e anche a quella che potrebbe insediarsi in futuro, come trasporto per le merci da loro prodotte e quindi portare più vita e movimento nella zona, colmando con le entrate quel rendimento che il Governo richiede. Ogni industria sa che bisogna investire per poter averne dei frutti, e il Ministero dei Trasporti non può pretendere che rendi una ferrovia che è rimasta allo stato di 80 anni orsono, dal tempo cioè che Mussolini impiegò su questa ferrovia le leggendarie "Littorine", che ancora oggi fanno, esse sole, servizio tra Avellino e Rocchetta Sant'Antonio.

Ma oltre al discorso del rendimento bisogna farne un altro: Siamo noi dell'Alta Irpinia, italiani di terza categoria? Italiani da terzo mondo che non meritiamo di essere collegati anche noi celermente con le altre città italiane?

Non abbiamo anche noi altirpini dato il nostro contributo d'ingegno e di sangue alla nostra Patria comune? Le facciate dei nostri Municipi sono piene dei nomi dei caduti nella prima e seconda guerra mondiale. La nostra Terra abbonda di uomini illustri a partire dal De Sanctis, che nacque proprio nel nostro paese Morra De Sanctis.

Ha forse più diritti il cittadino italiano che ha avuto la fortuna di nascere vicino ad una città, che un cittadino italiano che è nato in Alta Irpinia?

Quando la mancanza di lavoro, piaga endemica della nostra terra, ha spinto i suoi figli migliori a prendere la via del volontario esilio, non siamo rimasti forse anche noi irpini attaccati alla nostra terra d'origine, tanto da ritornarvi diverse volte ogni anno. Non abbiamo, noi irpini emigrati, tenuto alto all'estero con la nostra laboriosità e la nostra abnegazione il nome dell'Italia per poi essere ancora una volta penalizzati costringendoci a lunghe ore di viaggi e a lunghe ore di attese nelle stazioni per poter raggiungere i nostri cari?

Per questi motivi, La preghiamo, Signor Presidente, di voler essere colui che non si fa influenzare dalle cifre del presente, ma che, guardando il futuro, insieme alle popolazioni interessate, studi un modo di rilanciare le nostre zone con dei progetti nuovi, atti a ridar vita all'Alta Irpinia tramite proprio quella ferrovia che oggi si vuole sopprimere.

Nel ringraziarLa per il Suo interessamento La salutiamo con molto rispetto e stima

Il Segretario Centrale
dell'Associazione Morresi Emigrati
Gerardo Di Pietro

***

COMUNITÀ MONTANA "ALTA IRPINIA"

Cod. Fisc. 82000570646 83045 CALITRI Tel. (0827) 34100

Prot. N° 4959 DEL 25 AGO.1996
ALL'ON.LE MINISTRO DEI TRASPORTI
PIAZZA DELLA CROCE ROSSA N° 1
00161 ROMA

ALL'ON.LE PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE CAMPANIA
VIA S.LUCIA 81
80132 NAPOLI

AL SIG. PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI
83100 AVELLINO

c. p.c. AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI
83040 MORRA DE SANCTIS

c. p.c. AL SIG. DI PIETRO GERARDO
VIA SETTEMBRINI
83040 MORRA DE SANCTIS

OGGETTO: VOTI ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER ELIMINARE I DISAGI AI VIAGGIATORI CHE PERCORRONO LA LINEA FERROVIARIA ROCCHETTA-AVELLINO.

In allegato si trasmette copia della deliberazione no 361 del 26/7/1996, di pari oggetto della presente, con la quale la Giunta Esecutiva prende atto della lamentela espressa dal Sig. Di Pietro Gerardo con la lettera allegata alla deliberazione medesima, e fa voti perché le SS. LL. vogliano eliminare gli inconvenienti lamentati.

IL SEGRETARIO CENTRALE
(Dott.ssa Lorenzina PORETELLA

COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA – CALITRI-
No 361 DEL 26/7/1996
OGGETTO: VOTI ALLE AURITÀ COMPETENTI PER ELIMINARE I DISAGI AI VIAGGIATORI CHE PERCORRONO LA LINEA FERROVIARIA ROCCHETTA-AVELLINO.

L'anno 1996 il giorno VENTISEI del mese di LUGLIO alla ore 10,30, nella solita sala delle adunanze, si è riunita la Giunta

Esecutiva convocata nelle forme do legge,

Presiede l'adunanza il Sig. DOTT. SICURANZA GAETANO

nella sua qualità di PRESIDENTE e sono rispettivamente presenti ed assenti, i seguenti sigg.:

PRESENTI

1) SICURANZA GAETANO; 3) ARMINIO MARCELLO; 4) DI MEO GERARDO; 5) DI MAIO LUIGI; 6) DI MARTINO ANGELO; 7) DI MILIA GIUSEPPE; 9) PORCIELLO ULDERICO; 10) QUATRALE LEONARDO; 11) SICURANZA ANTONIO.

ASSENTI:

2) MASTRULLO MICHELE; 8) PIZZA ANTONIO GUGLIELMO.

TOTALE PRESENTI 9; TOTALE ASSENTI 2.

Assiste il Segretario Sig. Dottssa PORTELLA LORENZINA incaricato della redazione del verbale.

IL PRESIDENTE

constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

LA GIUNTA ESECUTIVA

Dato atto che ai sensi degli artt. 53 e 55 della L.142/90, sono stati acquisiti i seguenti pareri sulla deliberazione in oggetto: A) Per la regolarità tecnica:; B) Per la regolarità contabile:; C) Per la legittimità: favorevole; D) Per la copertura finanziaria della spesa

- Vista la lettera a firma del Sig. Di Pietro Gerardo, cittadino italiano emigrato per motivi di lavoro in Svizzera, iscritto nel registro AIRE del Comune di Morra De Sanctis, residente in Bottmingerstrasse 40A /4102 Binningen Svizzera, con la quale porta a conoscenza che dal 1° luglio 1996 e fino alla fine di Agosto 1996 è stata soppressa la corsa di un autobus di linea, l'unico mezzo di trasporto che collegava, in sostituzione del

treno, il Comune di Morra De Sanctis con la stazione ferroviaria di Rocchetta S. Antonio, arrecando con ciò all'utenza gravi disagi come ben descritti nella suddetta lettera che si allega al presente atto a formarne parte integrante;

- Ritenuto condividere le lamentele espresse dal Sig. Di Pietro Gerardo;
- Con voti unanimi,

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto comunicato dal Sig. Di Pietro Gerardo con l'allegata lettera e di far voti alle Autorità competenti perché vogliano eliminare gli inconvenienti lamentati.
- Dichiarare la presente, con separata ed unanime votazione, immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 47, 3°, comma della Legge 142/90.

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta

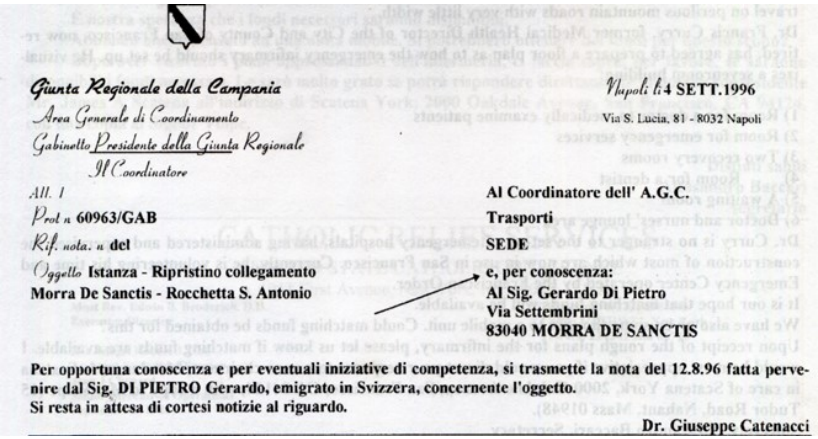
IL PRESIDENTE Dott. Sicuranza Gaetano

LA SEGRETARIA Dottssa Lorenzina Portella

ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 31 LUG.1996

REGIONE CAMPANIA SEZIONE DI CONTROLLO DI AVELLINO



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Gabinetto Presidente della Giunta Regionale
Il Coordinatore

All. 1
Prot n **60963/GAB**
Rif. nota. n **del**
Oggetto **Istanza - Ripristino collegamento Morra De Sanctis - Rocchetta S. Antonio**

Napoli li **4 SETT.1996**

Via S. Lucia, 81 - 8032 Napoli

Al Coordinatore dell' A.G.C. Trasporti
SEDE

e, per conoscenza:
Al Sig. Gerardo Di Pietro
Via Settembrini
83040 MORRA DE SANCTIS

Per opportuna conoscenza e per eventuali iniziative di competenza, si trasmette la nota del 12.8.96 fatta pervenire dal Sig. DI PIETRO Gerardo, emigrato in Svizzera, concernente l'oggetto.
Si resta in attesa di cortesi notizie al riguardo.

Dr. Giuseppe Catenacci

Per opportuna conoscenza e per eventuali iniziative di competenza, si trasmette la nota del 12.8.96 fatta pervenire dal Sig. DI PIETRO Gerardo, emigrato in Svizzera, concernente l'oggetto.
Si resta in attesa di cortesi notizie al riguardo.

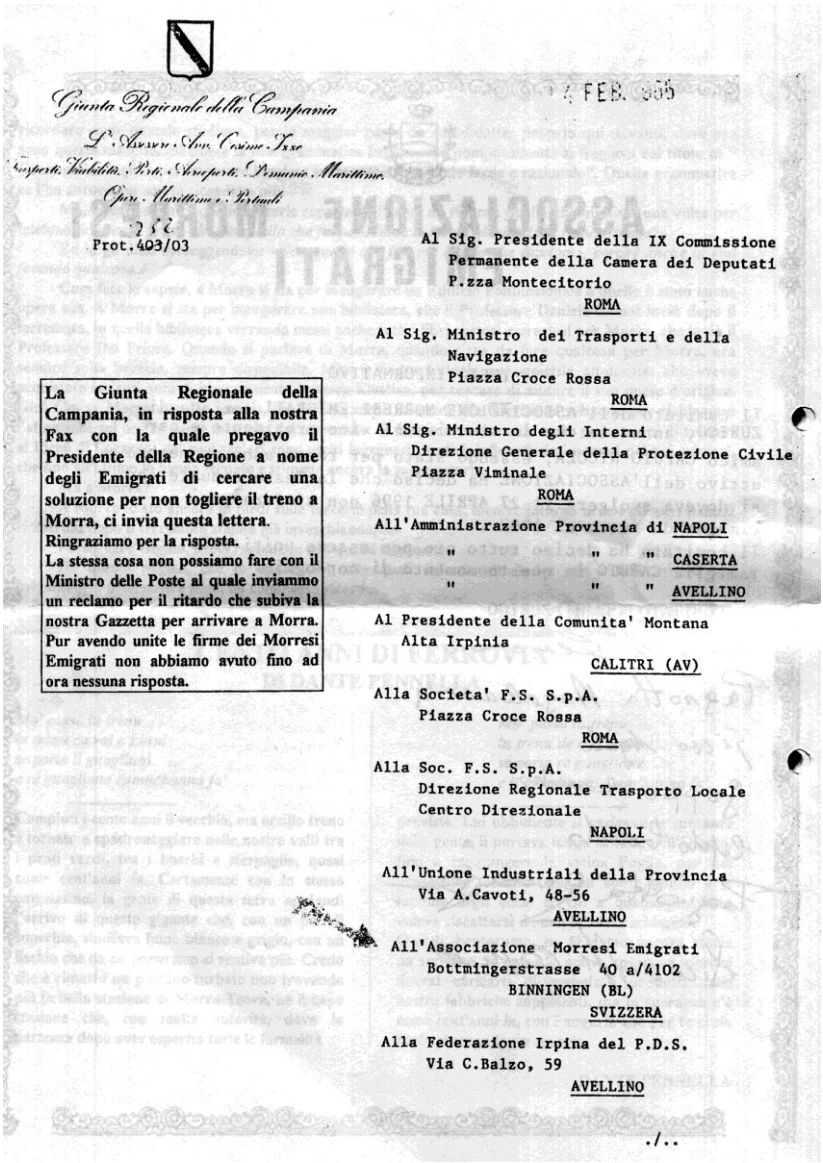
Dr. Giuseppe Catenacci

Queste sono le risposte che ho avuto fino ad ora al mio esposto-denuncia per la soppressione del bus durante i mesi estivi che va da Rocchetta a Lioni.

Nel mostrare ai cittadini morresi residenti ed emigrati quello che io, come singola persona, sto facendo per far mantenere il collegamento tra Lioni e la linea ferroviaria dell'Adriatico, mi chiedo se non fosse possibile che altri cittadini morresi diventino attivi per raccogliere un migliaio di firme da inviare: alle Autorità competenti per indurli a prendere in considerazione la nostra legittima richiesta di collegamento con le grandi linee Nazionali. Ci vuole anche un accordo di orario tra il bus che viene da S. Angelo e il bus che

sostituisce il treno. L'Alta Irpinia non deve diventare il terzo mondo d'Italia. Dipende anche dal nostro interesse di cittadini che ciò non avvenga. La democrazia è partecipazione di cittadini, è finito il tempo in cui la gente delegava i deputati per quattro anni e poi se ne lavava le mani. Se non vogliamo uccidere la democrazia bisogna partecipare a tutti i livelli: comunale, provinciale, nazionale e anche nei partiti. Non bisogna più accettare passivamente le imposizioni dall'alto, ma affermare con forza le nostre idee anche nei partiti, che dovrebbero rappresentare il volere dei loro iscritti e non le loro beghe per andare al potere.

RISPOSTA DELLA REGIONE



Giunta Regionale della Campania

L'Assessore Avv. Cosimo Esse

Trasporti, Viabilità, Porti, Aeroporti, Demanio Marittimo, Opere Marittime e Portuali

Prot.403/03

4 FEB. 2003

Al Sig. Presidente della IX Commissione
Permanente della Camera dei Deputati
P.zza Montecitorio
ROMA

Al Sig. Ministro dei Trasporti e della Navigazione
Piazza Croce Rossa
ROMA

Al Sig. Ministro degli Interni
Direzione Generale della Protezione Civile
Piazza Viminale
ROMA

All'Amministrazione Provincia di NAPOLI
" " " CASERTA
" " " AVELLINO

Al Presidente della Comunita' Montana
Alta Irpinia
CALITRI (AV)

Alla Societa' F.S. S.p.A.
Piazza Croce Rossa
ROMA

Alla Soc. F.S. S.p.A.
Direzione Regionale Trasporto Locale
Centro Direzionale
NAPOLI

All'Unione Industriali della Provincia
Via A.Cavoti, 48-56
AVELLINO

All'Associazione Morresi Emigrati
Bottmingerstrasse 40 a/4102
BINNINGEN (BL)
SVIZZERA

Alla Federazione Irpina del P.D.S.
Via C.Balzo, 59
AVELLINO

./..

La Giunta Regionale della Campania, in risposta alla nostra Fax con la quale pregavo il Presidente della Regione a nome degli Emigrati di cercare una soluzione per non togliere il treno a Morra, ci invia questa lettera.
Ringraziamo per la risposta.
La stessa cosa non possiamo fare con il Ministro delle Poste al quale inviammo un reclamo per il ritardo che subiva la nostra Gazzetta per arrivare a Morra. Pur avendo unite le firme dei Morresi Emigrati non abbiamo avuto fino ad ora nessuna risposta.

Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento
Trasporti e Viabilità
Settore Autolinee e Vie di Comunicazione

Napoli, li 28 FEB. 1997

Via Marchese Campodisola, 13 - 80133 Napoli

Area 14 - Settore 01

Prot. n. 6767/03-54/03

Sez. Sez.

Riferimento n. del

Oggetto: Ferrovie dello Stato S.p.A. Linea Avellino-Rocchetta S.Antonio.Esposto dell'Associazione Morresi Emigrati del 24/11/1996.

Alla Soc.F.S. S.p.A.
Direzione Regionale Trasporto Locale
Via Porzio-Centro Direzionale
NAPOLI

p.c. All'Area Generale di Coordinamento
Gabinetto del Presidente della
Giunta Regionale
NAPOLI
(rif.86711/Gab del 19/12/1996)

Al Comune di
MORRA DE SANCTIS (AV)

Il Comune di Morra De Sanctis e l'Associazione Morresi Emigrati con lettera del 21/10/1996 e con esposto in data 24/11/96, inviati a codesta Societa', hanno espresso vive lamentele in ordine alla soppressione dell'autobus, in servizio sostitutivo del treno, durante i mesi di luglio e agosto 1996, sulla linea F.S. Avellino-Rocchetta S.Antonio.

L'Associazione lamenta inoltre che i provvedimenti adottati da codesta Societa' hanno causato notevoli disagi e aggravio delle spese di trasporto per gli emigrati che durante i mesi estivi ritornano nei Comuni di origine.

In relazione a quanto precede si richiedono utili indicazioni in merito ai provevdimenti adottati e alle lamentele espresse che sembrano, a parere di quest'Area G.di C. attendibili e ammissibili.

Si resta in attesa di cortese riscontro.

IL DIRIGENTE
(dr.Francesco Dipierri)

FINALMENTE DELLE NOTE POSITIVE.

Morra si crogiolava nell'ultimo sole che l'estate aveva offerto all'autunno come risarcimento dei giorni freddi che ci aveva elargito. La gente se li godeva, grata del regalo, e li onorava allungando il periodo delle passeggiate all'aria libera e calda, sulla piazza e negli angoli dove di solito si formano i crocchi per discutere sull'immancabile politica, o sugli errori fatti dagli altri. Vita di paese, umile e monotona, nella quale è piombato come la manna dal cielo, la ventilata soppressione della ferrovia Rocchetta-Avellino, che ha aggiunto nuovi argomenti a quelli soliti e stantii. Fu così, che dopo un paio di consigli comunali, la sera del 21 ottobre 1995, un sedicente comitato popolare recentemente fondato non so dove, ha organizzato nella sala del consiglio comunale, un' assemblea cittadina per discutere sulla ferrovia Avellino Rocchetta. Dopo una introduzione del nostro Sindaco Dottor Di Santo, il quale faceva notare d aver letto nel giornale che il Presidente della Provincia Prof. Anzalone aveva sposato la tesi che bisognava potenziare e attivare le stazioni di Lioni e di S. Angelo, che è anche sul territorio di Lioni, protestando sul fatto che in questo modo venivano potenziate due stazioni vicine di un chilometro mentre si ignorava la stazione di Morra, dove pure vi è un insediamento industriale non indifferente, il Sindaco disse che il piano di fattibilità fatto da qualche paese

vicino era solamente mirato a favorire questo o quel paese, e che un piano del genere deve essere fatto dallo Stato, o dalla Regione e dalla Provincia insieme a tutti i paesi interessati. Il relatore del Comitato, che aveva assunto la moderazione, spiegando come avrebbe condotto la serata, nominava alcune persone che avrebbero dovuto parlare e poi diceva che ognuno dei cittadini presenti avrebbe potuto alla fine intervenire. Dopo il discorso fatto dal segretario di questo nuovo movimento popolare, parlarono altri, tra i quali l'On. Dottor Enrico Indelli, il quale raccontò dei suoi interventi fatti sull'argomento al Parlamento, e si disse decisamente favorevole a combattere affinché la nostra ferrovia venisse potenziata e a Morra venisse fatta una stazione per il trasporto delle merci. Disse anche che invece i viaggiatori avrebbero dovuto recarsi a Lioni, tanto con la macchina si arriva subito. Questo mi parve tanto più curioso in quanto il deputato On. Schettino, che parlò poi, diceva che dopo la realizzazione della metropolitana Napoli Avellino che è già a buon punto, gli studenti delle nostre parti sarebbero potuti andare all'Università a Napoli ogni mattina in treno, invece di abitare in quella città. E già... se devono andare da Morra a Lioni ogni mattina per prendere il treno e ogni sera tornare a Morra chi li porta con la macchina e li va a prendere? E sapendo che a Morra ci sono oggi 1548 abitanti, mentre gli emigrati sono 893, per quest'ultimi che vogliono fare il viaggio in treno quando tornano al

loro paese, caro Enrico, li vai a prendere ed a portare tu con la macchina a Lioni? E poi... a che servirà a noi la ferrovia veloce se i morresi non potranno usufruirne? Ci vorrebbe un bus in coincidenza con i treni, specialmente un orario concordato con gli orari dei treni internazionali a Napoli ed a Foggia, che va da Morra paese direttamente a Lioni. Comunque, dopo le bellissime parole dei relatori, io mi attendevo che facessero parlare il pubblico, anche per congratularmi col signor Mitrione, del sindacato CGL ferrovieri il quale asseriva che il treno dovrebbe prendere le merci in tutte le stazioni, anche a Morra, e che non era vero che il Dottor Anzalone si era accordato per saltare il nostro paese[1]. Speriamo che si

[1] II Sindaco mi ha detto successivamente che ha parlato col Prof. Ansatone il quale ha detto che l'intervista pubblicata sul giornale, nella quale avrebbe affermato che bisognava potenziare le stazioni di S. Angelo e Lioni, era falsa e che lui non aveva mai detto quelle cose. Questo fa capire la professionalità di certi giornalisti che, iscritti all'ordine del giornalisti, raccontano al popolo cose non vere. Come non è la cultura o i titoli che impediscono agli uomini di diventare mafiosi, cosi non è l'ordine dei giornalisti che fa dei veri giornalisti. Firmate perciò il referendum di Pannella che vuole abolire quest'ordine, il quale è riuscito ad aggirare la Costituitone. Infatti t'articolo 21 della Costituzione dice testualmente:" Tutti hanno diritto di manifestare liberamente i1 proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure... "
Perché in Italia bisogna per forza essere iscritti all'ordine dei

sia ricreduto, ma il giornale riportava proprio questo: Il Presidente della Provincia era d'accordo sul potenziamento delle stazioni di S. Angelo e di Lioni, che avrebbero dovuto ambedue ricevere delle gru, ma di Morra non parlava affatto. Del resto, caro Signor Mitrione, io l'ho sentita a Morra e anche a Sant'Angelo e le sue parole, se capii bene, erano proprio in questa direzione. Che oggi abbiate capito che Morra non può essere saltata mi rende felice ma non mi scuso di aver capito bene prima, e neanche doveva farlo il Sindaco, che aveva capito anche lui benissimo. Del resto, nella lettera del Presidente Necci che segue non si parla più di Avellino- Rocchetta e viceversa, ma di Lioni- Avelino-Rocchetta, avanzando. Lioni a capolinea della ferrovia. Col suo ultimo discorso, invece, siamo d'accordo, eccetto il fatto del treno dei turisti che dovrebbe andare solo a Conza, non capisco perché a Morra no; vogliamo indirizzare il turismo verso certi luoghi, tenendolo lontano da altri?[1] Ma lasciamo il turismo andare dove gli pare e piace, creando le possibilità per tutti. E dire

---

giornalisti per redigere un giornale? A chi paria sempre di *Costituzione* pongo l'interrogativo ed alle persone oneste e non di parte prego di firmare il referendum di Pannella che prevede l'abolizione di questo "ordine dei giornalisti".

[1] Forse qualcuno vuol giustificare la costruzione della palude di Conza, dove furono spesi tanti miliardi, spendendo ancora soldi dello Stato per indirizzare i turisti là dove nessuno si sogna di andare di propria iniziativa? In altri posti le paludi le prosciugano, da noi le creano.

che tutti quella sera inneggiavano a De Sanctis ed a quello che fece per far costruire la ferrovia Rocchetta - Avellino ai suoi tempi. Bene, se veramente gli siete riconoscenti, impegnatevi tutti a far fermare il treno nella stazione del suo paese, magari mettendoci anche una lapide, anche per un certo ricordo nostalgico di quello che fu, dopo il degrado nelle aride cifre della fattibilità. Da quando ricordo io, ho sentito tantissimi ammiratori del De Sanctis, tanti che inneggiavano al grande critico ed al suo paese natale, ma mai nessuno di loro ha avuto i1 pensiero di fare qualcosa per questo paese. Facciamo un centro studi desanctisiano a Morra? No, dicono i professori ammiratori del De Sanctis, meglio ad Avellino dove ci sono i mezzi di trasporto (ti ricordi, Enrico?). Forse ora è giunto il momento che venga dato un riconoscimento non solo al critico, ma anche al politico, onorando la sua memoria col non dimenticare sempre e sistematicamente il suo paese e realizzando quei trasporti che permetterebbero a Morra di richiamare i cultori del De Sanctis, nella sua casa natale, e nel Centro studi, che solo a queste condizioni, come i professori asserirono, potrebbe avere una possibilità di essere realizzato nel nostro paese.

La seguente lettera è stata letta durante l'assemblea dall'On. Dottor Enrico Indelli, che è stato così gentile da consegnarmela per la pubblicazione.

L'Amministratore Delegato Roma, 12 ottobre 1995
FERROVIE DELLO STATO
Prot. A. D. 95/005972

Egregio Presidente
con riferimento alla Sua del 21.8.95, riguardante il potenziamento della linea Lioni-Avellino-Rocchetta S.A, ritengo opportuno proporLe di sviluppare uno studio di fattibilità tecnico-economico.
Tale studio potrebbe essere condotto dai tecnici delle FS congiuntamente a quelli della regione Campania, della Provincia di Avellino e delle altre Amministrazioni coinvolte.
I risultati di tale studio potrebbero essere sottoposti alla valutazione congiunta dei soggetti pubblici e privati interessati.
In caso di verifica positiva si potrà successivamente considerare la possibilità di assumere impegni a sostegno del traffico ferroviario attraverso l'attivazione di iniziative congiunte.
Nel rimanere in attesa di un cortese cenno di riscontro, Le invio i miei più cordiali saluti.

Antonio Lorenzo Necci

Egr. Prof. Luigi ANZALONE
Presidente della Provincia
di Avellino
Via Carmine Barone
MA134

Dal Settimanale DOSSIER, che fa un ampio servizio sulla ferrovia Rocchetta S. Antonio-Avellino, trascrivo una parte dell'articolo di Giovanni Pionati intitolato "LA STORIA E IL SENTIMENTO" in cui si parla di numerosi uomini illustri dell'Irpinia che si batterono cento anni fa per ottenere questa ferrovia che ora si vuol sopprimere. Tra questi uomini anche e per primo il nostro Francesco De Sanctis. Per ringraziamento, ora, alcuni paesi irpini si danno da fare per far saltare la stazione di Morra nel caso che la ferrovia venga potenziata, sotto il motto " Morte tua, Vita mia". Bella solidarietà.

***

"La notizia della minacciata soppressione della "tratta" ferroviaria Lioni-Rocchetta S. Antonio o, addirittura, dell'intera linea Avellino- Rocchetta, è dolorosa e insopportabile, dico sul piano sentimentale e della memoria, come fu quella - poniamo - dell'incendio e devastazione della Dogana, o quella dell'inopinato abbattimento, nientemeno, del Seminario di Piazza Duomo, o come la constatazione scioccante che Piazza del Popolo, consacrata alla storia di popolo, appunto, e di città civili dal sangue di centinaia di avellinesi, lì massacrati, nel tempo, da bombe e da terremoti, non esiste più! Lasciamo da parte, per un momento, i motivi dell'economia e, in particolare, dei traffici e del commercio, anche se, purtroppo, la forsennata politica automobilistica di quest'ultimo mezzo secolo, che costringe I'80 per

cento del traffico pesante, appunto, sulle strade non ferrate della montagnosa e stretta penisola in cui ancora abitiamo faceva facilmente prevedere, tra gli altri disastri d'ordine anche ecologico, questa conclusione dei "rami secchi" e della loro relativa "potatura".

Avete tutti l'automobile, avete tante automobili, dovete ancora comprarne altrettante - hanno detto tra loro i "poteri forti" che si reggono, tra spot pubblicitari e disinformazioni di massa, come tanti burattini obbedienti - e adoperatele! Ma a che vi serve questa centenaria -1895-1995! - ferrovia? Tra l'altro, ci costa e vi costa troppo...

Intanto, si diceva, la memoria storica corre ai tempi turbinosi e diciamo pure, "gloriosi", in cui uomini del calibro - come si dice - di un Francesco De Sanctis, di un Pasquale Stanislao Mancini, di un Giustino Fortunato, di un Luigi Amabile, di un Donato Di Marzo, di un Francesco Brescia-Morra, di un Filippo e di uno Scipione Capone, di un Michele Capozzi, ecc., ecc., si batterono - è il termine - per immettere l'Irpinia nel traffico ferroviario nazionale…"

***

C O M M E N T I

AL MINISTRO DEI TRASPORTI

Interrogazione di Enrico Indelli sull'Av-Rocchetta

Sulla questione dei trasporti e del colegamento Avellino-Rocchetta è intervenuto il deputata del Patto Segni Enrico Indelli con la interrogazione che di sguito pubblichiamo integralmente

"Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno. - Per sapere - premesso che:

la Ferrovia dello Stato S.p.a. intende ridimensionare la rete ferroviaria della provincia di Avellino, provvedendo alla soppressione immediata della tratta Lioni - Rocchetta Sant'Antonio, che attualmente serve un'area sulla quale insistono 8 nuovi nuclei industriali, capaci di offrire lavoro a ben 3.000 operai; tale soppressione avviene proprio nel centenario dell'inaugurazione della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio, prima ferrovia dell'Irpinia, voluta da Francesco de Sanctis e capace attualmente di svolgere un importante ruolo di volano di sviluppo socio-economico di tutta l'area, sia per il trasporto delle merci che dei passeggeri; le aziende industriali operanti nella zona hanno richiesto il potenziamento della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio, anche attraverso la realizzazione di raccordi con i nuclei industriali di Lioni, Morra De Sanctis, Conza, Calitri, Pescopagano e, soprattutto, Melfi;

il piano regionale dei trasporti della Regione Campania, pur prevedendo un ammodernamento di tutta la rete, sembra destinato a restare lettera morta, in considerazione del fatto che la Ferrovie dello Stato S.p.a. è intenzionata a limitare anche gli interventi di miglioramento sulla restante parte della rete ferroviaria irpina;
anche l'Amministrazione provinciale di Avellino, in persona del suo Presidente, ha sollecitato un intervento teso a scongiurare la chiusura della tratta Lioni - Rocchetta Sant'Antonio; quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per favorire il raggiungimento di un accordo di programma tra la Ferrovie dello Stato S.p.a., la Regione Campania e l'Amministrazione provinciale di Avellino, allo scopo di realizzare un adeguato potenziamento della rete ferroviaria irpina, attualmente del tutto inadeguata alle necessità di un'area meridionale che sta compiendo notevoli sforzi per promuovere il proprio sviluppo economico e sociale.

Enrico Indelli

PARTENZE VALIDITÀ 24 MAGGIO 1998
26 SETTEMBRE 1998

MORRA DE SANCTIS-TEORA

ORA	TRENO O BUS		
7,49	BUS	Lioni (8,00) Montella (8,20)	si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9
8,14	BUS	Conza(8,23) – Conza Nuovo Insed.(8,26) Calitri(8,49) – Rapone(8,52) ROCCHETTA S. A. (9,20)	si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall' 1/9
9,44	BUS	Lioni(9,55) – Nusco(10,11) – Montella(10,26) Cassano I. (10,33) AVELLINO (11,15)	Ferma anche a Montemarano(10,37), Castelfranci(10,45), Paternopoli(10,57), Luogosano(11,04)
10,44	BUS	Conza(10,53) –Conza Nuovo Ins. (10,56) Calitri(11,10) – Rapone(11,22) ROCCHETTA (11,50)	si effettua nei giorni festivi
10,59	TRENO	Sanzano(11,03) – Conza(11,09) Calitri(11,20) – Rapone(11,25) ROCCHETTA (11,50)	Si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato fino al 30/6, dall'1/9
13,25	TRENO	Lioni(13,35) –Campo di Nusco(13,43) Nusco(13,49) – Bagnoli I.(13,56) AVELLINO (15,00)	Si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato fino al 30/6, dall'1/9. Non ferma a Lioni-V., S. Angelo d. L., Paternopoli, Taurasi
13,51	BUS	Conza(14,00) –Conza Nuovo Insed.(14,03 Calitri(14,17) – Rapone(14,29) ROCCHETTA (16,30)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9
15,40	TRENO	Sanzano(15,44) –Conza(15,50) – Calitri(16,01) – Rapone(16,06) ROCCHETTA (16,30)	Si effettua nei giorni lavorativi fino al 30/6, dall' 1/9
17,50	TRENO	Lioni (18,00)	Si effettua nei giorni lavorativi fino al 30/6, dall'1/9 Non effettua fermate intermedie
18,44	BUS	Lioni(18,53) –Conza Nuovo Insed.(10,56) Calitri(19,10) – Rapone(19,22) ROCCHETTA (19,50)	
19,19	BUS	Lioni(19,35) – Nusco(19,50) – Montella(20,05) Cassano I.(20,12) AVELLINO (21,10)	Si effettua nei giorni festivi. Ferma anche a Montemarano (20,16), Castelfranci(20,24), Paternopoli(20,36, Luogosano(20,43)
21,04	BUS	Lioni (21,20)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9

ARRIVI VALIDITÀ 24 MAGGIO 1998
26 SETTEMBRE 1998

MORRA DE SANCTIS-TEORA

ORA	TRENO O BUS		
7,49	BUS	ROCCHETTA S. A. (6,55) Rapone(7,21) – Calitri(7,26) –Conza Nuovo Insediamento(7,39) –Conza(7,42)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9 Ferma anche a Monteverde (7,05)
8,14	BUS	Lioni (8,05)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9
9,44	BUS	ROCCHETTA (8,50) Rapone(9,16) – Calitri(9,21) – Conza Nuovo Ins. (9,34) – Conza(9,37).	Ferma anche a Monteverde (9,00)
10,46	BUS	AVELLINO (9,25) Cassano I.(10,08) -. Montella(10,13) Nusco(10,24) – Lioni(10,35)	Si effettua nei festivi. Ferma anche a Castelfranci(9,59) Montemarano(10,05)
10,58	TRENO	AVELLINO (9,35) Luogosano(10,06) – Castelfranci (10,16) – Montella(10,30) – Lioni(10,52)	Si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato fino al 30/6, dall'1/9
13,24	TRENO	ROCCHETTA (12,30) Rapone(12,55) – Conza . (13,12) Sanzano (13,20)	Si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato fino al 30/6, dall'1/9
13,51	BUS	MONTELLA (13,20) Lioni (13,42)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6
15,39	TRENO	AVELLINO (14,13) Luogosano (14,48) – Castelfranci (14,58) – Montella (15,11) – Lioni(15,33)	Si effettua nei giorni lavorativi fino al 30/6, dall'1/9 Ferma anche a Montemiletto (14,38)
17,49	TRENO	ROCCHETTA (16,55) Repone(17,20) – Calitri(17,25) Conza(17,37) – Sanzano (17,45)	Si effettua nei giorni lavorativi fino al 30/6, dall'1/9
18,44	BUS	AVELLINO (17,25) Cassano I. (18,08) – Montella (18,13) – Nusco (18,24) – Lioni (18,35)	Ferma anche Castelfranci (17,59), Montemarano (18,05)
19,19	BUS	ROCCHETTA (18,25) Rapone (18,51) – Calitri (18,56) Conza Nuovo (19,09) Conza (19,12)	Si effettua nei giorni festivi. Ferma anche a Monteverede (18,35)
21,04	BUS	ROCCHETTA (20,12) Rapone(18,51) – Calitri (18,56) – Conza Nuovo (19,09) Conza (20,57)	Si effettua nei giorni lavorativi dal 25/5 al 27/6, dall'1/9. Ferma anche a Monteverde.

ARRIVI DEL TRENO/BUS ALLA STAZIONE DI MORRA DE SANCTIS

dal 27 settembre 1997 al 29 maggio 1999

Il treno ferma alla stazione di Morra, il Bus ferma al bivio Feudo
Prima di partire informatevi sempre alle rispettive stazioni dove fate il biglietto oppure
Lioni Ferrovie dello Stato 0827/423 29;Rocchetta S. Antonio 0885/547 45
(per eventuali errori di trascrizione si declina ogni responsabilità. Fa testo l'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato)

GIORNI LAVORATIVI			GIORNI FESTIVI		
MORRA		PROVENIENZA E PRINCIPALI FERMATE	MORRA		PROVENIENZA
BUS	7,49	Rocchetta 6,55 Rapone 7,21; Calitri 7,26; Conza Nuovo 7,39; Conza 7,42 (sospeso dal 23/12 fino al 6/1)			
BUS	8,14	Lioni 8,05; (sospeso dal 23/12 al 6/1)			
BUS	9,44	Rocchetta 8,50 Rapone 9,16; Calitri 9,21; Conza Nuovo 9,34; Conza 9,37			
			BUS	10,46	Avellino 9,05 Cassano I. 9,58; Montella 10,04; Nusco 10,15; Lioni 10,37 (ferma anche a Luogosano 9,25; Paternopoli 9,35; Castelfranci 9,47; Montemarano 9,54)
TRENO	10,58	Avellino 9,35; Luogosano 10,06; Castelfranci 10,16; Montella 10,30; Lioni 10,52 (giorni lavorativi escluso il sabato) (ferma anche a Montemiletto)			
TRENO	13,34	Rocchetta 12,40; Rapone 13,05; Calitri 13,10; Conza 13,22 (giorni lavorativi escluso il sabato)			
BUS	13,51	Montella 13,20 Lioni 13,42 (sospeso dal 23/12 fino al 6/1)			
TRENO	15,49	Avellino 14,23; Luogosano 14,58; Castelfranci 15,08; Montella 15,21; Lioni 15,43. (ferma anche a Montemiletto 14,48)			
TRENO	17,49	Rocchetta 16,55; Rapone 17,20; Calitri 17,25; Conza 17,37.			
BUS	18,44	Avellino 17, 25; Cassano 18,08; Montella 18,13; Nusco 18,24; Lioni 18,35. (ferma anche a Castelfranci 17,59; Montemarano 18,05.)	BUS		(anche i giorni festivi)
			BUS	19,19	Rocchetta 18,25 Rapone 18,51; Calitri 18,56; Conza nuovo 20,54; Conza 20,57; (ferma anche a Monteverde 18,35, Aquilonia 18,38)
Bus	21,04	Rocchetta 20,10; Rapone 20,36; Calitri 20,41; Conza Nuovo 20,54; Conza 20,57; (ferma anche a Monteverde 20,20; Aquilonia 20.23)sospeso dal 23/12 al 6/1			

Le corse nella colonna a destra per i giorni festivi vengono effettuate solo nei giorni festivi e non in quelli lavorativi, ad eccezione del bus delle 18,44 che parte da Avellino alle 17,25 e arriva a Rocchetta alle 19,50 dove ho scritto (anche i giorni festivi) che fa servizio nei giorni lavorativi e festivi. (G. D. P.)

SI RICORDA DI CONVALIDARE IL BIGLIETTO ALLA PARTENZA ANCHE SE RELATIVO AI TRENI EUROSTAR ITALIA.

PARTENZE DEL TRENO/BUS DALLA STAZIONE DI MORRA DE SANCTIS

dal 27 settembre 1997 al 29 maggio 1999

Il treno parte dalla stazione di Morra, il Bus parte dal bivio Feudo
Prima di partire informatevi sempre alle rispettive stazioni dove fate il biglietto oppure
Lioni Ferrovie dello Stato 0827/423 29;Rocchetta S. Antonio 0885/54745
(per eventuali errori di trascrizione si declina ogni responsabilità. Fa testo l'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato)

GIORNI LAVORATIVI			GIORNI FESTIVI		
MORRA		PRINCIPALI FERMATE E DESTINAZIONE	MORRA		DESTINAZIONE
BUS	7,49	Lioni 8,00 Montella 8,20			
BUS	8,14	Conza 8,23;Conza nuovo 8,26; Calitri 8,40 Rocchetta 9,20 (sospeso dal 23/12 al 6/1)			
BUS	9,44	Lioni 9,55; Nusco 10,15; Montella 10,26; Cassano 10,33; *ferma anche a* Montemarano 10,37; Castelfranci 10,45; Paternopoli 10,57; Luogosano 11,04. Avellino 11,15			
			BUS	10,46	Rocchetta 11,50
TRENO	10,59	(giorni lavorativi escluso il sabato) Rocchetta 11,50			
TRENO	13,35	Lioni 13.44; Campo di Nusco 13,52; Nusco 13,58; Bagnoli 14,05; non ferma a Lioni-V.; S. Angelo d. L.; Castelvetere; Paternopoli; Taurasi.) Avellino 15,10 (giorni lavorativi escluso il sabato)			
BUS	13,51	Conza 14,00; Conza Nuovo 14,03; Calitri 14,17; Rapone 14,29.. Rocchetta 14,55 (sospeso dal 23/12 al 6/1)			
TRENO	15,50	Sanzano 15.54; Conza 16,00; Calitri 16,11; Rapone 16,16. Rocchetta 16,40			
TRENO	17,50	non effettua fermate intermedie Lioni 18,00			
BUS	18,44	Conza 18,53; Conza Nuovo 18,56; Calitri 19,10; Rapone 19,22. Rocchetta 19,50	BUS		(anche nei giorni festivi)
			BUS	19,19	Avellino 21,10
Bus	21,04	sospeso dal 23/12 al 6/1 Lioni 21,20			

Le corse nella colonna a destra per i giorni festivi vengono effettuate solo nei giorni festivi e non in quelli lavorativi, ad eccezione del bus delle 18,44 che arriva a Rocchetta alle 21,10 dove ho scritto (anche i giorni festivi) che fa servizio nei giorni lavorativi e festivi.

Attenzione! nei giorni festivi partono da Morra solo tre corse: la prima alle 10,46 che arriva a Rocchetta alle 11,50, la seconda alle 18,44 arriva a Rocchetta 19,50; la terza alle 21,04 arrivo ad Avellino alle 21,10. Guardare anche gli arrivi: arrivano anche solo tre corse nei festivi: la prima che parte da Rocchetta alle 8,50 arriva a Morra alle 9,44; la seconda parte da Avellino alle 9,05 e arriva a Morra alle 10,46, la terza parte da Rocchetta alle 18,25 e arriva a Morra alle 21,04. (G. D. P.)

SI RICORDA DI CONVALIDARE IL BIGLIETTO ALLA PARTENZA ANCHE SE RELATIVO AI TRENI EUROSTAR ITALIA.

ALL'OMBRA DELL'ULIVO L'ALTA IRPINIA APPASSISCE

Il treno è morto, evviva la macchina!
Gennaio 1997

Si susseguono frenetiche le mosse sulla scacchiera politica. Le pedine sociali vengono eliminate senza pietà, bisogna ad ogni costo salvaguardare il Re e, probabilmente fra tanta confusione, si è perso di vista il vero Re, che è il popolo. Ognuno crede di avere in mano la mossa vincente, ed elimina quante più pedine può, specialmente quelle che mostrano meno resistenza. Il gioco, che sembra facile, non è privo di pericoli e d'incognite. Come ne uscirà alla fine il popolo italiano da questa potatura? Nessuno lo sa. C'è però il pericolo che alla fine certi virus congeniti, che sopravvivranno, diventeranno più resistenti e quindi sempre più difficili da combattere.

Il popolo Irpino quest'anno ha trovato sotto l'albero di Natale come regalo dal Governo Prodi la soppressione della ferrovia Rocchetta Sant'Antonio-Avellino.

Lo stupore di chi, per forza di cose, doveva esserne al corrente perché è al vertice di un Partito di Governo, è commovente, così come i tentativi di telefonata al commissario per le ferrovie a frittata già fatta e per salvare almeno la faccia.

La nostra ferrovia era un ramo secco e sotto l'ulivo

è finito di appassire.

L'Irpinia non è mai stata trattata così fino ad ora. Nonostante gli sforzi fatti Dal Presidente della Provincia Dottor Anzalone, che voleva attuare un piano di salvataggio puntando tutto sul trasporto merci, e anche dalla Regione, come avete letto nelle precedenti Gazzette e come vedrete negli articoli di giornali che pubblico alla fine di quest'articolo, il Governo taglia la ferrovia; così, senza preavviso, come se fosse veramente proprio quel ramo secco nella grande sterpaglia italiana a mandare in rovina le finanze della nostra Nazione. Nessuno si è curato di guardare se su quel ramo secco non ci fossero formichine laboriose che lo utilizzavano per recarsi ai loro nidi; nessuno si è curato di provare ad annaffiare quel ramo per farlo rinverdire. Così, uno si alza al mattino e dice tagliamo! e si taglia, scuotendo magari quegli insetti noiosi che ancora continuano ad appiccicarsi sopra.

La constatazione diventa facile propaganda e perciò non vogliamo dare addosso al Governo con tutte le sue gatte da pelare che ha già.

Cerchiamo perciò di tirare le somme negative che sono state ricavate fino ad ora da quando la nostra ferrovia reggeva bravamente il confronto con l'asino, o con la leggendaria Balilla.

Ricordo ancora quando ero piccolo e noi bambini guardavamo a valle per scorgere il pennacchio di fumo bluastro dell'antico treno a vapore che

s'innalzava verso il cielo. Poi arrivò la Littorina, andava a Diesel e cammina ancora oggi così. Sono passati cinquanta anni, mentre tutta l'Europa ha adottato treni moderni, elettrificati e veloci, la nostra ferrovia Irpina è rimasta tale e quale. Il Governo di allora, dopo il terremoto, favorì un piano d'insediamento industriale lungo il tratto ferroviario Rocchetta-Avellino ma, invece di potenziare la ferrovia come si sarebbe dovuto fare per rendere meno caro il trasporto delle merci prodotte, incominciarono dall'alto a piovere le concessioni per gli autobus, che venivano impiegati dai privati per il trasporto sulla stessa linea. I Governi davano il via a una pericolosa concorrenza per la nostra ferrovia, con l'appoggio tacito, a volte anche esplicito dei nostri Amministratori Comunali.

Se vogliamo analizzare veramente il problema, dobbiamo cercare prima di tutto chi ci guadagna con la morte della nostra ferrovia.

Se la ferrovia viene soppressa, ci guadagna l'industria automobilistica. La gente è costretta a viaggiare con l'auto e quindi si vendono più automobili. Vedete che il Governo ha dato anche, oltre alla soppressione della ferrovia, un incentivo milionario a chi compra la macchina nuova.

In secondo luogo ci guadagnano i rivenditori di benzina che, naturalmente, quanta più gente viaggia con la macchina, o con i bus, tanta più benzina vendono.

In terzo luogo ci guadagneranno anche le ditte private dei bus con tutti quelli che hanno investito i capitali in questo servizio, che continueranno a servire la stessa linea, senza più paura di concorrenza da parte del treno; perché, e questo molti non lo hanno capito, se la ferrovia scompare, scompare per sempre e non la rivedremo mai più, una volta che i binari saranno stati tolti.

Queste sono le categorie che trarranno vantaggio dalla morte della nostra ferrovia. Ora si tratterà di trovare se c'è qualcuno che verrebbe danneggiato.

I primi a essere danneggiati sono i ferrovieri che fanno servizio sulla linea Rocchetta-Avellino, i quali verranno inviati lontano dalle loro case. Forse qualcuno sarà anche licenziato.

Poi abbiamo naturalmente tutti quelli che vorrebbero viaggiare lontano verso il Nord e saranno costretti ad andare prima a Rocchetta a prenotare il posto, o la cuccetta sul treno e quindi ritornare un'altra volta quando dovranno partire. Perché, mentre a Milano ogni cittadino dell'entroterra milanese può prenotare il posto per telefono, da noi nel Sud non ci tengono di fiducia e devi recarti a una stazione ferroviaria per prenotarlo.

Chi viaggia col treno? Non certo quelli che hanno molti soldi per comprarsi una macchina affidabile da poter fare dei viaggi così lunghi, o chi usufruisce della macchina blu con autista, ma chi ha meno mezzi finanziari e quindi col treno potrebbe risparmiare,

visto che viaggiare col treno costa relativamente meno che con la macchina. D'altra parte da Morra a Rocchetta col treno s'impiegano circa quarantacinque minuti e costa 4200 lire solo andata, con la macchina ci vuole lo stesso tempo. Se io parto al mattino da Morra col treno alle 8,15 arrivo alla sera a Basilea alle 11,59. Con il bus di Conza sono partito alla sera dall'Ofantina alle 17,30 e sono arrivato a Basilea alle 12 del giorno dopo. Quindi col treno impiego 15 ore e 44 minuti, col bus ho impiegato 18 ore e 30 minuti.

Per chi vuole viaggiare tranquillo, c'è alla sera un treno con cuccette da Foggia che va direttamente a Zurigo. Quando si torna dalla Svizzera, c'è un treno alla sera a Milano anche con le cuccette che arriva direttamente a Rocchetta senza cambiare. Come vedete il treno conviene! Oltre tutto, mentre nel bus bisogna stare con le gambe tirate perché il posto è piccolo (quando sono venuto io eravamo in cinque all'ultima fila di sedili e non potevamo muovere neanche le braccia, arrivai a Basilea anchilosato), nel treno si sta più comodi, si può anche camminare nel corridoio, oppure andare a ristorante, se uno vuole. E si viaggia quasi senza pericolo di scontri con altre macchine, oppure di sassi lanciati dai cavalcavia, o di continuo stress sempre incollati al volante.

Un'altra cosa però, molto più importante di questa, è che noi, dirottando tutto il traffico sulla strada, oltre ad uccidere il nostro tratto ferroviario, ammazziamo la natura. Tonnellate e tonnellate di gas di scarico si

riversano ogni giorno sulla nostra ubertosa campagna, e, con esse, piombo e monossido di carbonio. Molti, spensieratamente pensano che questo non faccia niente perché la nostra aria è ancora buona. Ebbene, provate a mettere in moto il motore della macchina in un garage e poi chiudetevi dentro, per vedere quanto tempo ci vuole per rimanere soffocati da quel gas che noi crediamo innocuo. Ora, misurate i metri cubi del vostro garage, diciamo che sono 4x3x3 metri, che fa 36 metri cubi, supponiamo che l'aria sarà satura di monossido in 10 minuti. Dividendo 1,30 ore per andare e tornare da Avellino con la macchina per 10 avremo riempito 15 garage di monossido, che fanno 540 metri cubi di aria inquinata. Moltiplichiamo questi metri cubi per le circa duecento macchine che fanno lo stesso tragitto al giorno avremo 108 000 (cento e otto mila) metri cubi d'aria inquinata al giorno, che non si rigenera completamente durante la notte, perché passano anche le macchine. Notate che ho solo calcolato le macchine, ma non i TIR e tutti i pullman che inquinano le nostre campagne. Ora vediamo se avete più il coraggio di dire che a Morra c'è ancora l'aria buona.

Come vedete, difendere la macchina contro la ferrovia come mezzo moderno è assurdo, perché la protezione dell'ambiente ormai è diventata un patrimonio di tutte le persone benpensanti, non solo di Gerardo Di Pietro, infatti, i Verdi sono addirittura al Governo. Quindi il futuro è dalla mia parte, non dalla

parte di chi preferisce l'auto ai treni elettrici e io non sono retrogrado, ma lo è proprio chi crede di essere moderno. Ricordo che quand'eravamo giovani, noi volevamo l'asfalto in piazza come negli altri paesi, mentre chi ce l'aveva lo stava sostituendo con il selciato. Ora l'asfalto sulla piazza, o nelle strade dei paesi più progrediti non c'è più da tanto tempo e anche noi, 30 anni dopo, abbiamo finalmente trovato un Sindaco che ha capito l'importanza di conservare l'identità del paese e farà rifare il selciato. Così fra venti anni, quando saremo più sensibilizzati al problema dell'inquinamento dell'ambiente, quando non potremo più respirare per lo smog che abbiamo causato, vorremmo di nuovo la ferrovia, ma, allora non ci sarà più, e l'erba sarà cresciuta là dove una volta c'erano i binari, tanto voluti anche dal nostro De Sanctis. Non bisogna accettare l'idea dei rami secchi nei servizi principali. Lo Stato i servizi più importanti li deve tenere in piedi, che rendano o no. Il Governo deve essere in grado di trovare un modo di conservare i servizi minimi ai cittadini che amministra. Un Governo non può precipitare di colpo un'intera Provincia allo stato di cento anni fa quando non c'era la ferrovia, relegandoci allo stesso livello del terzo mondo, ma deve risolvere il problema in un altro modo; per esempio, con la ferrovia attrezzata al trasporto merci e al trasporto più rapido dei passeggieri. Col ripensare sulle concessioni date troppo facilmente a chi fa la concorrenza alla ferrovia.

Forse loro fanno i piani tenendo presenti i paesi e le città del Nord, dove è più facile andare da un posto all'altro per i numerosi mezzi pubblici che esistono. Togliere invece un ospedale da Sant'Angelo, potrebbe significare la morte di qualche paziente che ha bisogno di aiuto immediato e deve invece recarsi in un ospedale lontano con i propri mezzi. Togliere la linea ferroviaria e la stazione di Lioni significa che le prenotazioni obbligatorie per biglietti e cuccette da Foggia o da Napoli bisogna andare a farle prima a Foggia o a Rocchetta, perché non si possono fare immediatamente prima della partenza del treno e, per chi non ha un amico che è disposto a portarlo, questo tragitto costa sulle centomila lire e questo per ben due volte. Lo Stato, quindi, non può abbandonare gli irpini al proprio destino e dire: arrangiatevi perché noi dobbiamo risparmiare. È, perciò, sbagliato accettare l'idea del risparmio sui servizi più importanti per i cittadini. È vero che la ferrovia ha una gestione come se fosse una ditta privata, ma è ancora dello Stato, che ordina le soppressione o gli ammodernamenti. È, dunque, dei cittadini e deve essere al loro servizio. Ho l'impressione che il popolo irpino stia pagando presunte colpe di assistenzialismo nei tempi passati che rendono la nostra Provincia sempre più emarginata. Siamo diventati i capri espiatori della Nazione. L'errore che i nostri politici fanno è quello di accettare la discussione sull'eliminazione o meno della ferrovia e di darsi così da fare per cercare

soluzioni che deve cercare il Governo. È il Governo che deve fare il piano di ristrutturazione affinché la ferrovia renda, non Lioni, o qualsiasi paese. Lioni naturalmente redigerà un piano che terrà conto solo del proprio paese. In questo fa bene, così come farebbe bene Morra, o Calitri, o qualsiasi paese sulla linea per portare le merci al proprio paese. Un piano veramente fondato sull'imparzialità e sul migliore rendimento dovrebbe farlo il Governo, senza guardare in faccia a nessuno. Non un piano già fondato sul concetto della soppressione, ma un piano che metta come principio il mantenimento della linea ferroviaria al maggior rendimento possibile. Così dovrebbe essere un Governo che ci tiene a tutti i suoi cittadini. Quando gli irpini non accetteranno più l'idea del risparmio sui loro servizi principali, allora la ferrovia sarà salva, perché i politici delle nostre parti non sono masochisti per rischiare di perdere il posto alle prossime elezioni se i cittadini sono tutti d'accordo. Se invece accettiamo tutto perché magari in questo momento non serve a noi, allora incominceranno a toglierci anche la scuola, anche il Municipio, non solo ma ci porteranno l'immondizia e dopo la spazzatura anche i rifiuti radioattivi. Loro diranno: - Se andiamo in altri posti quelli si ribellano, a Morra, invece, i cittadini accettano tutto -.

Ognuno di noi può fare qualcosa per la natura e ognuno di noi può danneggiare la natura con i mezzi che ha a disposizione. Gli industriali possono

danneggiarla in grande con le loro discariche tossiche e noi, che non abbiamo queste possibilità, possiamo danneggiarla con l'uso esagerato della macchina, le discariche abusive, con i veleni chimici che spruzziamo a quintali nella natura.

Quello che fa l'industriale disonesto, non è più grave di quello che facciamo noi, anzi, lui ha dalla sua parte l'attenuante che lo fa per salvare l'azienda, ma noi lo facciamo per principio, o per dabbenaggine. C'è gente che fa notare quanto è bello il Creato, e quanta è bella la natura che Dio ci ha dato, ringraziando il Signore per tanto dono, però lasciare la macchina inutilmente accesa mentre si fanno i servizi, senza pensare al danno che causiamo a questa natura creata da Dio è anche un peccato.

Lo so che nel nostro paese si rischia di passare per retrogrado quando si dicono queste cose, ma quando mai combattere veramente contro le comodità della gente è stato considerato moderno?

Un cattolico che impesta inutilmente l'aria fa peccato, così come quando maltratta un animale. Tutte e due le cose sono state create come noi da Dio. Il cattolico non deve solo pregare, ma contribuire a far trionfare la giustizia. Un cattolico, che di fronte alla miseria e all'ingiustizia nel mondo, si limita a dare il pezzo di pane a Lazzaro davanti alla sua porta e rientra in casa, fa bene. Io preferisco, però, quel cattolico che, quando vede tanti Lazzari in giro, invece di dargli solo il tozzo di pane, insegna loro

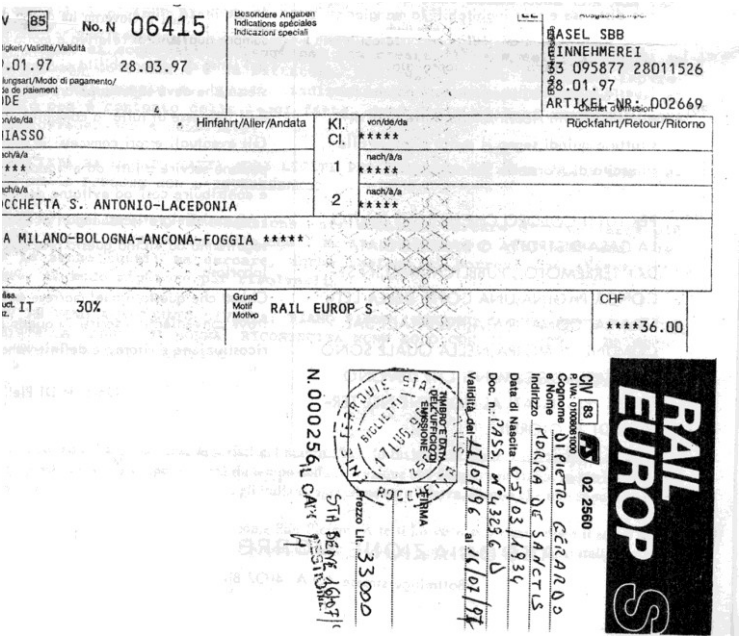
come devono fare per ottenere giustizia da quelli che glie la negano, senza piegarsi a teorie economiche che considerano la persona come un elemento statistico e non come uomo, dotato di anima e di affetti. Questo è quello che io penso.

Per me i partiti, i pseudo risparmi che poi sono tolti da una parte e vanno a finire in un altro salvadanaio, non mi possono distogliere da questi principi; neanche chi dovrebbe ritenerli giusti e assecondarli, invece di rimanere in disparte a guardare, o peggio, a considerarli principi farisaici e a riderne. Voi pensate che non si può fare niente ed io vi dico che se tutti vogliamo veramente qualcosa, ci riusciremo. Bisogna solo scrollarsi di dosso la paura e il senso d'impotenza che portiamo con noi da anni, ce l'hanno inculcato apposta, e noi ci caschiamo tutte le volte. Il motto del morrese è: „Non possiamo fare niente".

Proviamoci almeno, chissà che forse non potremmo fare tante cose che crediamo impossibili. Importante è togliersi dalla servitù di gente che ormai appartiene al passato e pensare con una mentalità più aperta, più moderna, che va di là dalla nostra comodità personale, verso una qualità di vita migliore, e per raggiungere questa qualità di vita ognuno di noi deve contribuire nel suo piccolo, col suo lavoro attivo, e anche con le sue rinunce a qualcosa che potrebbe guastare l'equilibrio della natura. Accettare passivamente tutto quello che viene dall'alto, è

pericoloso. Tanti cercano la solidarietà solamente quando va a vantaggio loro, ma quando si tratta degli altri, fanno finta di non capire. Nella speranza che il nuovo anno porti a tutti i nostri lettori tanta felicità, vi auguro un Buon 1997.

In calce a questo articolo trovate il biglietto del treno Chiasso-Rocchetta che io ho acquistato esibendo il tesserino RAIL EUROPA, che costa 33000 lire, è valido un anno, ma serve solo per viaggi internazionali. Lo possono acquistare tutti quelli che hanno compiuto il 60° anno di età. Si può ottenere anche in Svizzera o in qualsiasi altro Stat europeo. Come vedete, con 36000 lire si può viaggiare da Chiasso a Rocchetta comodamente in treno. Con la macchina si spende molto di più, senza contare, il pericolo e lo stress; la cuccetta costa 15 franchi svizzeri e va direttamente da Milano a Rocchetta senza cambiare, oppure da Foggia a Zurigo senza cambiare. Se le ferrovie sono in deficit bisogna aumentare il prezzo dei biglietti, e non tagliare, ma far sì che la gente utilizzi i mezzi pubblici, non dare concessioni alle concorrenze private. Nessun Governo farà concorrenza ai camion della Fiat. Togliamocelo dalla testa.. Ouesta è la strada, non quella delle merci. Co-mungile: risolvere i problemi tagliando lo sanno fare anche i bambini.



BIGLIETTO RAIL EUROP

***

SOPPRESSIONE DEL TRENO ROCCHETTA AVELLINO E IL RISPARMIO
Aprile 1997

ROCHETTA S. ANTONIO
L'EMIGRANTE IRPINO VERSO LA NUOVA EUROPA.

I Morresi Emigrati inviarono alla Regione Campania, al Ministro dei Trasporti, e alla Direzione delle Ferrovie, una lettera di protesta per la soppressione nel periodo estivo del bus sostitutivo Rocchetta Sant'Antonio — Avellino.

La Regione, in risposta alla nostra lettera firmata da molti morresi emigrati, ci inviò la copia del loro intervento presso le ferrovie, che avete letto alla pagina precedente. Noi ringraziamo la Regione Campania, sperando che riesca a risolvere il problema dei trasporti in Irpinia e proponiamo ai lettori alcune nostre considerazioni.

Uno degli argomenti che sembra convincere di più la gente a essere così teneri verso la soppressione della linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio - Avellino è la convinzione della mancanza di fondi per

continuare a gestire i cosiddetti rami secchi.

Avevo una piantina di rose in un vaso. Un bel giorno non la annaffiai più, e la piantina seccò, lo la tagliai.

Si può fare anche così per far diventare secco un ramo, basta non curarlo più e dopo diversi anni siamo pronti per tagliarlo.

Poco prima di Capodanno mi recai a alla stazione di Lioni; volevo prenotare una cuccetta per recarmi a Basilea nel nuovo anno.

Il Capo stazione, molto gentile, telefonò ad Avellino per la prenotazione (infatti le nostre stazioni non hanno il computer e non possono prenotare direttamente).

Ad Avellino risposero che l'impiegato addetto al computer era allo sportello, bisognava telefonare fra un quarto d'ora, dopo aver telefonato per ben tre volte, durante le quali attesi ogni volta un quarto d'ora, il capo stazione mi disse che per quel giorno non c'erano cuccette libere. Allora lo pregai di richiamare di nuovo e prenotarne una per il primo giorno in cui ne trovava una libera. Mi rispose candidamente che proprio sotto le feste non poteva disturbare sempre l'impiegato d'Avellino che era occupato. Per non rischiare di fare il tragitto da Foggia a Milano stando in piedi nel corridoio del treno, fui costretto ad andare a Basilea col bus. Questa è una; l'altra viene dopo:

Verso la fine di aprile mi recai alla stazione di Lioni per acquistare due biglietti per Basilea. Al capo

stazione, che questa volta non era più lo stesso dell'ultima volta, spiegai che io avevo il tesserino Rail Europa che dà diritto al 30% di sconto quando si viaggia all'estero e in Svizzera ho l'abbonamento del treno a metà prezzo. Quindi doveva farmi sul tragitto italiano il 30% di sconto sul prezzo intero e sul tragitto svizzero il 30% per cento su metà prezzo, perché avevo l'abbonamento, oppure, per venirgli incontro, dissi di fare il 30% fino a Lugano e da Lugano a Basilea valeva la metà prezzo del mio abbonamento. Il capo stazione mi disse che non era possibile. Telefonò a qualcuno che lui disse essere il suo capo il quale rispose che non si potevano usare tutte e due: Rail Europa e abbonamento a metà prezzo in Svizzera. Mi fece quindi due biglietti con il solo 30% di sconto fino a Basilea. Tornai a casa e telefonai al numero verde della ferrovia che è sopra l'elenco telefonico per chiedere informazioni in materia. Dopo una decina di minuti di attesa si scusò per il ritardo, perché non aveva cercato la persona che era in grado di darmi l'informazione e poi mi disse che è possibile cumulare il Rail Europa e l'Abbonamento Svizzero a metà prezzo. Allora la informai che a Lioni non l'avevano voluto fare. Mi passò un altro signore, il quale mi confermò che potevo farlo. Gli spiegai il fatto di Lioni. Disse di andare ad Avellino per acquistare il biglietto. Voi vi immaginate! Per lui era come dire Vieni a Guardia, o Sant'Angelo. Avellino dista 70 chilometri da Morra, con i mezzi di trasporto

antidiluviani che abbiamo ora ci vogliono diverse ore per andarci e quello mi dice candidamente di andare un momento ad Avellino per fare i biglietti che non sanno fare a Lioni! Ma insomma queste ferrovie hanno dei regolamenti? Perché non li inviano a tutti coloro che rilasciano biglietti? Li tengono solo nelle stazioni principali e chi ha la sfortuna di abitare lontano deve pagare il 20% in più quando viaggia perché in queste piccole stazioni non sanno fare i biglietti come li sanno fare ad Avellino o a Foggia.

E poi dicono che non ci sono più viaggiatori, ma con questi servizi come vogliono pretendere di avere più clienti?

In un anno il bus attualmente, secondo la tariffa che ho appreso sul Comune di Morra, dovrebbe incassare ca. 7 miliardi, 711 milioni e 200 mila lire. Infatti si alterna col treno e fa 5 corse al giorno. Sarebbe interessante appurare dalle Autorità quanto veramente costa il bus sostitutivo.

Dicono che le ferrovie non rendono. Come abbiamo visto il servizio ai viaggiatori dalle nostre parti è inadeguato. Le ferrovie perdono un sacco di soldi per la concorrenza dei bus privati. Quando al principio dell'anno andai col bus a Basilea, c'erano due bus pieni di emigrati. In questi due bus c'erano più di cento persone. Il viaggio dalla Svizzera all'Italia andata e ritorno (io facevo solo andata e pagai 120000 lire'), costava 200 franchi svizzeri che sono circa 220000 lire. Moltiplicate questi soldi per 100

passeggeri ed avrete la cifra di 22.000.000 (ventidue milioni di lire). Siccome anche quel giorno i treni in Italia camminavano, ma questi passeggeri, che potevano viaggiare in treno se ne andarono col bus, la ferrovia perdette in un solo giorno 22 milioni di lire, che andarono nelle tasche della ditta del bus. Questo non è tutto: quel bus era andato in Svizzera anche prima di Natale a prendere gli emigrati e li aveva riportati il 28 dicembre; quindi un'altra ventina di milioni persi per la ferrovia. Non solo, ma quel bus va diverse volte in un anno e anche se non è sempre pieno, sono tuttavia dei soldi sottratti alle ferrovie dello Stato, che in quei giorni viaggia comunque, anche senza quei viaggiatori.

Nei due mesi d'estate, poi, quando ritornano dalle nostre parti emigrati e turisti, la ferrovia sospende addirittura le corse del treno e del bus da Rocchetta ad Avellino per due mesi. Quindi, proprio quando potrebbe guadagnare di più sul nostro tragitto, sospende le corse. Forse nei nuovi treni non vogliono più questi straccioni di emigrati irpini per non mostrarli ai turisti?

Facciamo un altro conto:

lo chiesi al Comune di procurarmi la tariffa che le ferrovie pagano al bus che sostituisce il treno, cosa che il Comune ha fatto. Il bus sostitutivo del treno prende da 1700 a 1800 lire per ogni chilometro. Mettendo 170 Km. da Rocchetta ad Avellino, quindi 340 Km. andata e ritorno, e 5 corse a giorno del bus,

ho fatto brevemente il calcolo di quanto costa il bus in un giorno, una settimana, un mese e un anno.

PRESUNTI COSTI PER IL BUS CHE SOSTITUISCE IL TRENO SECONDO LA TARIFFA D11800 LIRE A km.			
Avellino Rocchetta e ritorno	Km. 340	£. 612.000	1 corsa
totale per 5 corse al giorno	Km. 1700	£. 3.060.000	5 corse al giorno
totale 1 settimana	Km. 11.900	£.21.420.000	35 corse a settimana
totale per 1 mese	Km. 357.000	£. 642.600.000	1050 corse 1 mese

Questi soldi vanno a finire nella cassa della ditta del bus e di eventuali azionisti, mentre la ferrovia licenzia gli operai perché la linea sarebbe un ramo secco. Pensate se questi 7 miliardi non fanno gola a molti, che si battono per far togliere il treno! La cosa è comprensibile, e in certo qual modo anche giustificabile da parte degli imprenditori privati, come ditte dei bus, benzinai, rivendite automobili, costruzione automobili e riparature automobili. Quello che non capisco è perché tanta gente da noi applaude al gioco? Se la linea ferroviaria scompare e se per un qualsiasi motivo i bus in futuro non potranno viaggiare più, gli Irpini saranno costretti ad andare da Rocchetta ad Avellino a piedi, perché una volta tolta la linea, non la rimetteranno più.

totale per 1 anno	Km. 4.284.00	£.7.711.200.000	12600 corse in 1 anno

In un anno il bus attualmente, secondo la tariffa che ho appreso sul Comune di Morra, dovrebbe

incassare ca. 7 miliardi, 711 milioni e 200 mila lire. Infatti si alterna col treno e fa 5 corse al giorno. Sarebbe interessante appurare dalle Autorità quanto veramente costa il bus sostitutivo.

***

LE INIZIATIVE INUTILI

Maggio 1997

Dopo anni ed anni di dimenticanza da parte della popolazione e delle Autorità locali, provinciali e regionali, un anno fa, quando hanno sentito che il tratto ferroviario Rocchetta Avellino doveva essere tagliato, ecco il risveglio di tutti.

Non sapendo che cosa proporre, perché trovati impreparati, tutti questi signori hanno fatto a gara per moltiplicare le iniziative inutili per cercare di mantenere la nostra moribonda ferrovia ancora in vita per un po' di tempo.

Abbiamo visto arrivare „treni nostalgici" per i turisti, seguiti dalla stampa inneggiante a questa brillante iniziativa, che loro credevano fosse la giusta strada per rianimare il moribondo.

Un tratto ferroviario che si dice essere in deficit non si rianima in questo modo, ma facendo sì che il trasporto passeggieri su rotaie diventi per tutti i cittadini più confortevole, più redditizio, migliore degli altri trasporti non statali. Bisogna quindi studiare e realizzare un nuovo concetto del trasporto pubblico per reggere la concorrenza con altri mezzi di trasporto che i cittadini attualmente usano.

Senza investimenti tutte le ditte sono destinate a fallire, così pure i tratti ferroviari. Prima di tutto ci vuole un'adeguata propaganda per divulgare tra la gente i vantaggi che offre il treno, e che già oggi, ha

nei confronti degli altri mezzi. In una delle Gazzette precedenti pubblicai una fotocopia del biglietto ferroviario che avevo fatto a Basilea con il tesserino Euro Rail. Alcuni morresi emigrati mi hanno detto che sono andati a Lioni a chiedere se era vero quello che avevo scritto e là hanno quindi appreso che questo tesserino Euro Rail che da diritto al 30% di sconto sul percorso internazionale e nazionale quando si viaggia all'estero esiste veramente. Evidentemente fino ad oggi nessuno lo sapeva. Le ferrovie devono uscire dal ruolo passivo della semplice gestione di servizio e iniziare un ruolo attivo di marketing, cioè portare il loro prodotto, in questo caso il servizio ferroviario, a conoscenza della gente. Devono quindi organizzare dei centri di propaganda attiva e nello stesso tempo ascoltare quali sono i desideri dei potenziali clienti. Oggi questo viene fatto solo sui lunghi percorsi, ma dalle nostre parti le nostre popolazioni non sanno più niente del treno.

Si obietta che col treno sul percorso Rocchetta Avellino si impiega molto tempo. Questo è vero, ma solamente per quel che riguarda Lioni Avellino. Infatti, da Lioni a Rocchetta il treno impiega solo 45 minuti. Con la macchina si impiega lo stesso tempo e la spesa di 4200 lire solo andata non è molta. Certo, bisogna mettere un treno elettrico, un po' più veloce e tutto andrebbe ancora più alla svelta e più comodo. Del resto il cittadino che non vuole fare il tragitto da Morra alla Svizzera o in Nord Italia con la macchina

per evitare i pericoli sulla strada, ma anche per pagare meno va col treno, (ricordate i 36 Franchi da Chiasso a Rocchetta? Con la macchina avete voglia di pagare tra benzina ed autostrada!.

Sul tratto invece che da Lioni va ad Avellino il tempo che s'impiega è veramente eccessivo. Da che cosa dipende questo? Il treno deve fermarsi in troppi paesi e le fermate costano tempo. Come fare per rendere il tratto in questione più veloce? Bisogna fare una scelta e cioè: tutti i paesi che sono più vicini ad Avellino e che hanno la possibilità di andarci con i bus della SITA ogni mezzora, dovrebbero essere saltati. Quindi le fermate dovrebbero essere effettuate, partendo da Rocchetta: a Calitri, Conza, Morra, Lioni, Nusco, Montella; di qui il treno dovrebbe proseguire senza soste fino ad Avellino. I treni poi dovrebbero alternarsi durante il giorno: un treno veloce, con quelle fermate che ho citato ed un treno che ferma in tutte le stazioni. Per questo treno provinciale si dovrebbe costruire una nuova stazione ad Avellino centro, in modo che chi vuole fare qualche servizio, andando col treno si trovi subito al centro della città. Terzo fare in modo che gli impiegati nelle stazioni siano almeno in grado di fare un biglietto anche un po' complicato. Questo per quel che riguarda la ferrovia.

L'altro capitolo, che è legato strettamente al primo, è quello dei bus che vengono a Morra da Sant'Angelo, da Rocca e da Guardia. Questi servizi vengono anche

pagati dallo Stato, ma, pur andando regolarmente a Morra Scalo, non hanno un orario coordinato con quello del treno, come era ai tempi più remoti. Quindi, questi bus diverse volte al giorno, così grandi come sono, impestano l'aria fino alla stazione, ma non servono a niente, perché vanno quando non c'è il treno. Questo da anni e, nonostante le mie continue lamentele presso i vari Sindaci, nessuno di loro ha preso mai provvedimenti. Come vedete la pia intenzione di salvare la ferrovia Rocchetta-Avellino con i treni nostalgici e i treni dei turisti è solo qualcosa di folcloristico, a questa iniziativa non hanno fatto seguito delle altre nel senso che io ho sopra accennato e che potrebbero veramente rendere la ferrovia più efficiente e più frequentata. In questo caso considero quelle iniziative prese delle iniziative inutili.

Il fatto è che dietro questa ferrovia, bus sostitutivi, bus provinciali, macchine eco, ci sono probabilmente tanti interessi da tener presenti che alla fine i nostri politici rinunciano allo sforzo contentandosi di poche manifestazioni pittoresche, io rimango del parere che un Governo deve pensare a dare le stesse possibilità a tutti i cittadini di viaggiare con i mezzi pubblici. Se non ci riesce, vuol dire che in questo campo ha fallito, perché in un'Italia dove l'eguaglianza dei diritti di tutti è garantita dalla Costituzione, non ci possono essere cittadini che viaggiano in pendolino ed altri che sono costretti a viaggiare con l'asino. Prima di ordinare i

pendolini che costano tanti miliardi di lire, guardino che la gente in tutte le Province abbiano i mezzi pubblici all'altezza dei tempi e poi, se rimangono ancora soldi in cassa, comprino pure i pendolini. Infatti, i treni odierni Intercity a lungo percorso sono già abbastanza comodi e veloci e non c'è fretta di sostituirli con altri più veloci e più comodi, almeno fino a quando non si potranno garantire i servizi pubblici a tutti i cittadini, di qualunque Provincia italiana.

Nell'ultima Gazzetta vi parlai del fatto successo a Lioni, dove non mi vollero rilasciare un biglietto con l'Euro Rail combinato con l'abbonamento della mezza tariffa sul percorso svizzero. Non si può fare, disse il capostazione dopo aver telefonato a un suo capo chissà dove. Al numero verde della ferrovia mi dissero che si poteva fare. Guardate come sanno fare un biglietto del genere a Basilea senza problemi, vi metto la fotocopia per farvi vedere; spero che qualcuno lo mostri al capo stazione di Lioni ed al suo capo di chissà dove; guardate sotto c'è scritto 30% sul percorso italiano con l'Euro Rail e 50% sul percorso Svizzero con l'abbonamento del metà prezzo. Così facile, no? Intanto io dovetti pagare per me e mia moglie il 20% in più sul percorso svizzero da Chiasso a Basilea, che è quello che costa di più, solo perché le ferrovie italiane hanno in alcuni punti della gente che non sa fare questo tipo di biglietto. Come vedete io non parlo a vanvera, ma vi mostro dei documenti

quando affermo con sicurezza qualcosa, altrimenti non sarei così sicuro. Ora voi pensate che io sia un po' tirchio e faccio tanto rumore per una quarantina di mila lire, ma io non lo faccio solo per me, lo faccio anche per tanti che come me si trovano nelle stesse condizioni, alla mercé della competenza e dell'umore dell'impiegato di turno che deve servirlo. E soprattutto, cerco di fare qualcosa di buono per la nostra linea ferroviaria e per i nostri paesi, troppo spessi dimenticati. Cristo non si fermò solo ad Eboli, ma anche da noi ci sono tante cose sbagliate di cui la gente non si rende più conto perché è abituata a sopportare con pazienza e ad arrangiarsi anche quando si trova in grande disagio.

***

IL TRENO NON È ANCORA SALVO
Ottobre 1997

Nella Gazzetta di ottobre ho pubblicato l'orario ferroviario tra Morra e Rocchetta che vale fino alla fine di maggio 1998. Come potete vedere la mia protesta, che ha provocato anche quella delle Autorità locali, Comunità Montana, Provinciali e Regionali ha avuto un successo parziale: per prima cosa durante i mesi estivi è stato garantito un servizio minimo e non hanno più sospeso la ferrovia per due mesi come lo scorso anno, secondo hanno garantito il treno, o il bus fino alla fine di maggio del 1998, questo dopo che ormai tutti i morresi non scommettevano neanche più un soldo sul mantenimento di questo servizio ai cittadini.

Ma chi crede che in questo modo il problema dell'eliminazione del tratto ferroviario Rocchetta-Avellino e viceversa sia risolto, si sbaglia, è stato per il momento solamente ritardato, ma il prossimo anno vorranno di nuovo tagliare la ferrovia perché non rende. Il fatto è che il Governo, come vi ho dimostrato nelle precedenti Gazzette, deve comprare i Pendolini dalla Fiat, anche se questi treni non funzionano ancora ottimamente, vedi l'articolo del giornale svizzero che io pubblicai, e anche se questi treni, che sono stati costruiti per l'alta velocità, non possono essere impiegati per questo, visto che in Italia manca la linea ferroviaria per l'alta velocità. Ho pure dimostrato che

i bus sostitutivi del treno non sono gratis, ma costano miliardi allo Stato, ma si tratta appunto di auto, e pendolini ed automobili vengono naturalmente costruiti dall'industria automobilistica del Nord, della cosiddetta „Padania", che secondo Bossi verrebbe sfruttata dal Sud fannullone e ladro. A noi ora, ladri, fannulloni, assistiti, ecc. ci rubano anche quelle misere ferrovie che avevamo, a nafta, ancora costruite da Mussolini, retaggio della gloria imperiale, e al Nord, alla Padania lavoratrice, onesta, intelligente, sfruttata ci mettono i Pendolini, costruiti da loro stessi, anche a spese del Sud, quei Pendolini padani che fino ad oggi hanno creato solo grattacapi a chi se li ha comprati.

Questi treni costano un occhio della testa allo Stato italiano e, insieme agli incentivi per le auto nuove, sono un bel regalo fatto all'industria automobilistica, regalo che ora gli automobilisti devono naturalmente pagare coll'aumento della tassa per il bollo della macchina, motorini ecc.

Come vedete la fregatura la prendiamo sempre noi, naturalmente anche quelli che di treni non capiscono un'acca, ma che organizzano i treni nostalgici per fare folklore. Nessuno di quelle persone, avendo ormai sott'occhio il disastrato bilancio delle ferrovie dello Stato, ha chiesto ai partiti di Governo perché si accollano una spesa così enorme per i pendolini, quando in Italia circolano già dei treni di lusso, i cosiddetti "Jntercity" che funzionano in modo

perfetto, per poi tagliare i servizi primari ai cittadini delle Regioni interne, di tradizionale emigrazione, quindi più soggetti all'utilizzo dei mezzi pubblici.

Questo, come sempre, il popolo non se lo chiede, ma s'accaniscono contro i pochi treni che circolano dalle nostre parti; (quando poi si dice che il popolo non ha colpa di tutto quello che i Governi fanno!)

Ora tutti tacciono: Comuni, Comunità Montana, Provincia, Regione, Governo lasciano la barca andare così come va, aspettando la prossima minaccia di tagli senza cercare di fare un piano concreto per salvare la ferrovia. Così, come dicevo, fra un anno ci troviamo al punto di prima.

Per salvare il treno bisogna renderlo attrattivo per i potenziali viaggiatori.

Bisogna utilizzarlo anche, ma non solo per le merci, come molti propongono, però lo scopo principale deve essere quello di assicurare un servizio dello Stato ai cittadini che devono viaggiare.

Prima di tutto bisogna elettrificare il percorso, prolungandolo magari direttamente da Avellino a Foggia. Secondo, bisogna curare i collegamenti tra i paesi che sono sulle colline alla stazione del treno che è a valle. I bus, pagati dalla Provincia, devono, com'era una volta, rispettare le coincidenze con i treni e non arrivare quattro volte alla stazione quando non c'è nessun treno che arriva o parte. Sono soldi sprecati volontariamente, perché sia i Comuni, che la Provincia sono stati informati del disguido dal

sottoscritto, ma non fanno niente per coordinare gli orari. Ogni Governo, sia Nazionale, come Regionale, Provinciale, o Comunale deve avere una politica dei trasporti. Morra non deve lasciare nessun settore della vita pubblica senza una chiara politica sulla soluzione dei problemi inerenti a questi settori. Amministrare alla giornata, oggi è impensabile, perché se non si hanno delle linee chiare in tutto, gli altri paesi ci sorpassano. Per questo è indispensabile che a capo dei Comuni ci siano delle persone che hanno studiato, le quali siano in grado di leggere le circolari, non solo, ma di capire quello che c'è scritto.

Poi bisogna fare in modo che il nostro paese venga di nuovo considerato, farlo rimettere sulla carta geografica nazionale, facendo leva sul fatto che è il paese natale di Francesco De Sanctis. Fino ad oggi questo è stato trascurato, tanto che in nessun luogo si parla più di Morra se non fosse per questo Sindaco che contatta i giornali per le manifestazioni che organizza ogni tanto. Un paese di cui non si parla è un paese che non esiste, e ad un paese che non esiste non si dà niente, perché viene considerato alla stregua di una frazione. Per sopravvivere nella giungla consumistica moderna bisogna ad ogni costo lavorare di gomiti, farsi sentire, mostrare la propria presenza, altrimenti ci si dimentica di noi.

È sintomatico che se fanno un libro dei dialetti irpini ci sono esempi di tutti i paesi fuorché di Morra, tolgono gli ottanta milioni che avevano assegnati per

la costruzione delle chiese di San Rocco a Sant'Angelo, la chiesa di Lioni e la chiesa di Santa Lucia per Morra, sul giornale troviamo scritti solo gli altri paesi, Morra non c'è. Ignorare questo paese sembra la divisa di tutti: giornali, scrittori, professori, radio televisione, carte geografiche, enciclopedie ecc.

Perché s'ignora qualcuno? Per due motivi: o questo qualcuno non è nessuno, o questo qualcuno non si nomina perché potrebbe diventare un pericoloso concorrente per gli altri. Altri paesi, con possibilità molto più modeste di Morra, più piccoli di Morra, sono riusciti a valorizzare quel poco che avevano e richiamano molti turisti. È inutile parlare ancora di tutto quello che è stato cambiato e che avrebbe potuto attirare la gente nel nostro paese, ormai non ne voglio parlare più, ma il fatto che a Morra ci sia la casa del De Sanctis potrebbe ancora rappresentare un motivo di richiamo. Dobbiamo tuttavia capire che bisogna organizzare i trasporti pubblici. Durante il corso dell'istituto filosofico diceva il Dottor Marandino che gli scolari del Liceo di Sant'Angelo non erano venuti perché dopo la lezione non avrebbero più trovato dei mezzi pubblici a Sant'Angelo che li doveva portare nei loro paesi. Quando l'On. Dottor Enrico Indelli organizzò la celebrazione in onore del De Sanctis ed a Sant'Angelo propose di istituire a Morra un centro studi desanctisiano, i vecchi professori, come Muscetta e Marinaro dissero che a Morra non c'erano i mezzi

pubblici di trasporto e che quindi sarebbe stato opportuno fare questo centro ad Avellino.

Naturalmente queste testimonianze non sono un campanello d'allarme per i morresi e per le Autorità, che continuano a sottovalutare il problema, convinti che se nei tempi antichi c'erano i centauri, che erano per metà uomini e metà cavalli, oggi l'uomo moderno nasce con le ruote sotto i piedi ed il motore della macchina tra le gambe, quindi li chiameremo „autouomini". Infatti, ci sono di quelli, specialmente giovani, che per parlare non scendono neanche più dalla macchina. Si mettono con le auto in fila per tre, uno accanto all'altro sulla piazza, e parlano da uno sportello all'altro. Uno spettacolo bellissimo da vedere, che meriterebbe anche un poema. Se parli loro di treni non sanno neanche che cosa sia e ti guardano come se tu venissi dalla luna: Il treno? Ma che cosa è questo? Nessuno sa che viaggiare in treno costa meno che viaggiare in macchina.

Tuttavia il treno per essere attrattivo deve diventare più veloce tra Morra ed Avellino, perché tra Morra e Rocchetta lo è già, ci si mette solo tre quarti d'ora. I bus poi, hanno scoperto che chi vuole viaggiare deve premunirsi di biglietto. Come fa uno che viene dalla Svizzera, o dal Nord Italia e arriva alla stazione di Morra col treno a comprare un biglietto per il bus? Così anche ad Avellino, bisogna prima comprare i biglietti alla stazione e poi attendere il prossimo bus che ti porta su in città. Allora si

dovrebbe costruire una stazione al centro. Come? I soldi mancano? Non è vero, basterebbe non comprare un paio di pendolini e si hanno i soldi per spostare la stazione al centro di Avellino. Questo deve dire il popolo irpino ai suoi deputati, questo devono dire i nostri Amministratori al Governo. Solo allora fanno veramente l'interesse del popolo tutto e non solo quello dell'Industria del Nord, che poi, dopo aver usufruito di tutti questi incentivi, ci insulta pure e ci chiama arretrati e ladri.

Ma con l'arretratezza hanno ragione, loro i treni ce l'hanno e noi no.

***

IL TRENO NELLA BUFERA
Marzo 1998

Che ci siano ancora a Morra delle persone che difendono questo modo di gestire le ferrovie italiane? "Dobbiamo risparmiare!" "A qualche posto bisogna incominciare! Le ferrovie sono in deficit!"

I morresi, cosa strana, tanto premurosi nel risparmio sulle ferrovie e nel chiedere la soppressione della nostra Rocchetta-Avellino, non si dimostrano anche così risparmiatori quando si tratta di risparmiare su altre cose inutili. La convinzione che lo Stato deve risparmiare anche sui servizi primari ai cittadini nasce dalla speranza che, risparmiando su quelle cose che a noi magari singolarmente in questo momento non servono, lo Stato rinunci ad aumentare le tasse. Ma come tutti abbiamo visto, questa è una pura illusione. Le tasse aumentano lo stesso, anche se si risparmia sulla sanità e sulle ferrovie. D'altra parte il risparmio che si fa sui medicinali viene spesso e purtroppo ancora distribuito ad anziani che forse non avrebbero diritto a quello che si chiama in gergo comune "accompagnamento" Naturalmente il Governo non può controllare tutto e tutti ed è costretto a fidarsi delle decisioni prese dalle commissioni appositamente costituite, quindi la colpa non la diamo al Governo nel caso succedano ancora delle ingiustizie in questo campo, ma in coloro che, spesso animati da interesse di partito, oppure di guadagno personale, o per un

falso sentimento di aiuto al prossimo, anche se questo non lo merita, rendono vane tutte le leggi restrittive emanate dal Governo.

Se veramente ci teniamo che lo Stato risparmi, incominciamo dunque a controllare che risparmi su quelle cose inutili. Guardiamo se per caso non ci siano in giro sedicenti cooperative in tutti i campi che incassano soldi da Regioni, Province, Comuni e anche dallo Stato, con prebende sproporzionate ai servizi che veramente fanno.

Abbiamo delle linee di bus che vanno quattro o cinque volte alla stazione, ma quando non c'è il treno. Abbiamo anche gente, che spesso sollecitate a fare qualcosa per eliminare questo inconveniente, non si interessano del problema. Vi ricordo che in sostanza sono soldi persi. Abbiamo sulla stessa linea in servizio alternativamente il treno e il bus di una ditta privata. Si licenziano i ferrovieri e si danno i soldi alle ditte dei bus. Che ne pensate? Non deve essere risparmiato prima su queste ed altre cose prima di sopprimere dei tratti ferroviari che rappresentano l'unico mezzo pubblico per i cittadini di quelle zone? Non passa giorno che non sento alla televisione di presunte tangenti pagate a rappresentanti altolocati delle ferrovie. L'alta velocità, il pendolino ecc. L'altra sera ho acceso la televisione svizzera e c'era un riassunto del carnevale di Basilea. Dovete sapere che alcuni giorni dopo il carnevale, le maschere si recano sul palcoscenico dei ristoranti e munite di cartelli dipinti

cantano delle strofe su alcuni soggetti presentati al carnevale. Anche questa volta c'erano alcune maschere con un cartello colorato e cantavano sostanzialmente così:

Le ferrovie svizzere hanno inventato un altro mezzo di trasporto, hanno deciso di trainare i pendolini da una stazione all'altra.

E sul cartello c'era appunto un pendolino che veniva trainato con una fune da un'altra locomotiva. Tanti di voi ricorderanno che in Svizzera il pendolino, il treno ad alta velocità che abbiamo in Italia, ogni tanto si ferma e non vuole più camminare, con grande disagio dei passeggeri. Stiamo diventando la favola d'Europa con le nostre ferrovie, ma i dirigenti continuano imperterriti a dire che i nostri treni sono i più sicuri d'Europa; tanto loro non ci viaggiano, hanno la macchina blu.

Naturalmente le ferrovie stanno in deficit. Scusate... pensate veramente che i soldi delle mazzette le pagano le ditte che ricevono gli appalti? Oppure siete d'accordo con me che se una ditta non dovesse pagare la mazzetta quello stesso lavoro potrebbe farlo per un prezzo minore e così risparmierebbe appunto lo Stato. Naturalmente nulla è sicuro, bisogna prima aspettare la causa e la sentenza per dire che ci sono veramente dei colpevoli, ma noi ripetiamo solo quello che dicono i mezzi più grandi d'informazione. Il fatto è che gli italiani si sono così abituati all'ambiente delle mazzette, che non possono più farne almeno. Altro

che seconda Repubblica! Queste cose stanno succedendo anche ora. Poi c'erano quelli che sbraitavano contro i loro partiti risultati corrotti; poveretti, loro non sapevano niente, mai avrebbero immaginato una cosa del genere, ecc. ecc. ma non appena qualcuno di quei partiti si è ripresentato, sono accorsi a sostenerlo con voto plebiscitario, prova evidente che anche loro erano d'accordo con queste persone, come spesso ho scritto in questo giornale.

Naturalmente, nel fare il processo ai partiti, non bisogna solamente parlare delle cose cattive che ha fatto, ma anche di quelle buone. Fino a prova contraria i partiti che sono stati cinquanta anni al potere hanno salvato la democrazia in Italia. Questo è sicuro. Altrimenti eravamo diventati anche noi un satellite della Russia. Non inviatemi maledizioni per questo che affermo, la stessa cosa l'ha detta anche D'Alema, se non volete credere a me, credete almeno a lui che dovrebbe saperlo meglio.

Nelle prossime pagine vi pubblico alcuni articoli del 1953, quindi di 45 anni orsono. In quegli articoli potrete leggere come si sapevano tante cose, ma tutti chiudevano gli occhi per non vedere e dicevano che erano bugie dei preti.

Le ferrovie, come azienda, non è in verità un'azienda privata, ma un'azienda diretta dallo Stato e lo Stato deve almeno garantire i servizi minimi ai cittadini, prima di pensare ai voli pindarici di ferrovie ad alta velocità. Se abbiamo tra Avellino e Rocchetta

un bacino potenziale di gente che potrebbe utilizzare la ferrovia bisogna trovare un sistema che induca questa gente ad utilizzarla. Solo in questo modo l'investimento sarà produttivo. Un'azienda deve cercare di espandere non di restringersi, come fanno attualmente le ferrovie. I cosiddetti rami morti non sono veramente morti, ma sono solo dei rami che hanno bisogno di una cura radicale per poter rivivere e rifiorire come una volta.

È importante perciò che venga fatto un piano concreto sul trasporto misto di merci e di persone, che diano agli utenti un vantaggio di fronte alla macchina.

D'altra parte devono sparire le concessioni per le tante linee private di autobus, che fanno concorrenza al treno, io aspetto ancora l'uomo politico coraggioso che prenda in mano il problema con l'intenzione vera di risolverlo.

Prima di tutto per far sì che la gente si rechi ad Avellino col treno, bisogna costruire la stazione ferroviaria al centro di Avellino. Secondo bisogna fare in modo che il cittadino che vuole andare ad Avellino o a Rocchetta abbi da Morra e dagli altri paesi la coincidenza col bus che va alla stazione. Questa è una cosa elementare nel redigere un piano di trasporto, i dirigenti Provinciali dovrebbero saperlo, se non lo sanno dovrebbero chiamare intorno a se degli esperti in materia. E se queste pagine le legge il Presidente della Provincia, cosa che posso supporre perché riceve questo giornale, lo prego formalmente a nome di

semplice cittadino, ma anche come facente parte del Comitato Centrale dell'Associazione Morresi Emigrati, affinché voglia prendere provvedimenti riguardanti gli orari del bus che va da Morra a Sant'Angelo, ma anche alla stazione ferroviaria di Morra, diverse volte al giorno, senza curarsi degli orari del treno, così che quando il bus arriva non c'è il treno e neanche aspetta eventuali passeggeri che scendono alla stazione di Morra. Inoltre, anche dopo ripetute richieste, il Comune di Morra, non so se per negligenza o perché non sanno farlo, non è mai stato in grado di richiedere che vengano affissi anche a Morra gli orari dei bus fino ad Avellino. Per quelli del treno ci pensai io. Dopo ripetuti appelli alla ferrovia il dirigente, dottor Mitrione, ogni anno fa esporre nella stazione di Morra l'orario dei treni.

Insomma il settore trasporto pubblico dall'Amministrazione comunale morrese viene considerato solo se si può impiegare qualche morrese al trasporto dei bambini della scuola, per gli altri cittadini, per l'ambiente e per tutte quelle conoscenze moderne sull'inquinamento provocato dalle molte macchine, cosa che dovrebbe sapere come dottore, non vedo una battaglia con vera convinzione, anzi non vedo neanche una scaramuccia.

In ultimo voglio però raccontarvi quello che è successo nell'ultimo viaggio che feci per andare in Svizzera.

Quel giorno era sciopero ed io mi preoccupavo.

Chiesi alla stazione di Lioni se mi cambiava le prenotazioni delle cuccette per un altro giorno, e l'impiegato mi rispose gentilmente che secondo lui potevo partire tranquillo, che tutto sarebbe andato bene. Mi sincerai anche a Rocchetta e ad Avellino. Quindi partii da Morra Stazione. Lo sciopero iniziava alle nove di sera ed io dovevo prendere il treno diretto Rocchetta-Milano alle nove e cinque. Arrivò il treno da Potenza, salimmo in sei persone, tutti con cuccette prenotate. Il capo cuccette ci disse che purtroppo quel vagone veniva staccato a Foggia e che quindi non poteva farci le cuccette. Venne il controllore e chiese il biglietto. Mia moglie gli disse: - Io il biglietto non te lo mostro, perché tu sei in sciopero -. Il controllore si mise a ridere e rispose: -Come vuole lei, signora, come vuole lei -, e andò via senza chiedere più il biglietto. Poi telefonò al treno a Foggia che doveva partire prima che arrivassimo noi e lo pregò di attendere, pregò anche di riservare sei cuccette con gli stessi numeri che avevamo prenotati. Arrivammo a Foggia, il treno ci attendeva proprio al binario accanto al nostro. Scendemmo con le valige ed un funzionario delle ferrovie, molto premuroso, ci accompagnò nel vagone dove avevano riservato le cuccette per noi. Summa summarum: Grazie allo sciopero, il giorno dopo arrivai a Basilea due ore prima del previsto. Ma più di tutto imparai a conoscere come sanno essere gentili e premurosi i ferrovieri quando vogliono. Pensate davvero che se si comportassero sempre cosi

la gente non proverebbe a viaggiare di più in treno? D'altra parte, a Lioni l'impiegato che è allo sportello è di una gentilezza squisita e sa anche fare il biglietto internazionale con lo sconto del 30% in Italia e del 50% in Svizzera, cosa che non sapeva fare quello di prima. Anche a Rocchetta sono molto gentili. Basta telefonargli e subito ti danno le spiegazioni richieste, lo posso dirvelo, perché viaggio spesso col treno e tante volte telefono per avere ragguagli.

Di questa situazione ambigua tra la ferrovia in via di ristrutturazione (di demolizione come penso io) e dallo sforzo di avvantaggiare l'industria automobilistica, vedi gli incentivi per le macchine nuove, ma vedi anche l'acquisto dall'industria automobilistica dei pendolini, soldi che il Governo manda in definitiva nello stesso settore automobilistico, non può uscire che qualcosa di ibrido, che danneggia sicuramente qualcuno e questo qualcuno sono quei cittadini che sono obbligati a prendere il treno per i loro spostamenti e che a forza di tagli verso le ferrovie ed incentivi verso l'industria automobilistica un bel giorno dovrà riprendere l'antico e paziente asinello e prepararsi a dei lunghissimi viaggi filosofando con il quadrupede sui bei tempi, quando c'era meno progresso, ma alla stazione di Morra c'era un capostazione che faceva i biglietti e intratteneva i viaggiatori, magari al caldo nella sua casa, e dei treni che si fermavano a Morra trasportando passeggeri e merci, che poi Gerardino

Capozza andava a prendere alla stazione con la sua carrozza.

Con grande rammarico dobbiamo costatare che le nostre popolazioni venivano e vengono purtroppo sempre considerate di seconda categoria e che nonostante tutti gli innumerevoli "Piani per il Mezzogiorno" fatti fino ad ora, si va sempre di male in peggio.

***

LA PICCOLA GAZZETTA ARRIVA DOVE MENO TE L'ASPETTI

Maggio 1998

Nel mese di aprile mi arrivò una telefonata:

"-Sono Mitrione, ho sul mio tavolo un articolo che ha scritto sulla Gazzetta, che riguarda la ferrovia Rocchetta-Avellino. Devo premettere che sono d'accordo su quello che ha scritto e che riguarda l'impostazione politica del problema, io sto preparando il nuovo orario ferroviario, vorrei venire a casa sua per discuterne e dopo vorrei fare una riunione a Lioni, invitando anche i Sindaci dei paesi interessati. Che ne dice? –"

Conoscevo il dottor Mitrione, che è uno dei dirigenti provinciali delle ferrovie. Anzi, due anni fa venne a Morra dal Sindaco e chiamò anche me per discutere sul nuovo orario ferroviario che. dopo le mie proteste che provocarono anche l'intervento della Comunità Montana e della Regione, incluse di nuovo il servizio ferroviario che avevano tolto nei due mesi estivi, io, per l'occasione, guidai il Dottor Mitrione alla stazione ferroviaria di Morra e gli feci vedere il largo spiazzo accanto, corredato di forno e di un pozzo. Poiché una ditta a Morra Scalo aveva espresso il desiderio di trasportare le merci per ferrovia e, siccome il Dottor Mitrione diceva che le ditte interessate dovevano far mettere i binari a spese proprie dalla stazione fino alla ditta, feci notare che lo

Scalo Ferroviario di Morra è ancora dotato di un binario per lo scarico e carico delle merci, corredato di un terrapieno che permette l'operazione. Risognerebbe solo portare i vagoni e lasciarli accanto al terrapieno. La ditta poi potrebbe vuotarli, e riempirli di nuovo, e il giorno dopo il treno verrebbe un'altra volta a riprenderli. La ferrovia deve solo ripristinare il raccordo con il binario principale che prima c'era e poi fu tolto.

Suggerii al dottor Mitrione di proporre alle ferrovie di dare in affitto questi spazi liberi inutilizzati, con l'obbligo per chi lo prende di mantenere aperta durante il giorno la casetta della stazione, magari mettendovi un chiosco, o una paninoteca per gli operai delle ditte vicine, in ogni caso mi fa molto piacere che i miei articoli sulla ferrovia siano letti anche dagli organi interessati. Pregai il Dottor Mitrione di inserire un altro treno da Rocchetta nei giorni festivi e di domenica, poiché quell'unico che c'è ora, parte troppo presto e se lo perdi devi aspettare a Rocchetta fino al giorno seguente. Mi promise di studiare la possibilità di aumentare le corse nei giorni festivi.

Aspettando che il Dottor Mitrione mantenga la promessa di venire a casa mia, devo precisare che nel mio precedente articolo non accusavo il Presidente della Provincia di non far niente per mantenere la ferrovia, ma solamente lo pregavo di prendere provvedimenti affinché la gente usi di più i mezzi

pubblici. È inutile continuare a rassegnarsi perché la ferrovia è in deficit. Bisogna fare in modo che la gente lasci la macchina e prenda il treno. E per far questo ci vogliono tante iniziative che la Provincia non prende. Una di questa è il coordinamento dell'orario del bus che viene cinque volte al giorno da Sant'Angelo a Morra Scalo e non prende la coincidenza con i treni, l'altro provvedimento è quello di cercare di limitare le concessioni alle linee private dei bus là dove c'è un mezzo di trasporto pubblico funzionante. L'altro è quello di sensibilizzare i nostri paesi all'inquinamento dell'ambiente, invitando i cittadini a prendere i mezzi collettivi pubblici piuttosto che una macchina per ogni persona, terzo è quello di creare degli abbonamenti regionali a buon prezzo che permettano ai cittadini di prendere qualsiasi mezzo pubblico nella Regione a costo ridotto. Naturalmente gli orari dei treni dovrebbero essere compilati in modo che un utente arrivi in città all'apertura degli uffici e possa tornare al proprio paese dopo la chiusura degli stessi. Al proprio paese, dunque e non alla stazione di Morra. Quindi il bus che viene da Sant'Angelo deve arrivare quando arriva il treno, come faceva tanti anni fa. e non prima e poi andar via senza aspettare i passeggeri. Questo volevo dire come cittadino e un cittadino ha il diritto di rivolgersi ai politici, perché non sono dei privati, ma dei personaggi pubblici eletti con i voti di tutti i cittadini. Così è in una democrazia. Qualcuno potrà avere altre idee, anche questo è legittimo, ma io ho il

diritto di esporre le mie, io ho visto in altri posti queste cose. Per esempio in Svizzera c'è l'abbonamento regionale che si chiama Abbonamento per la protezione dell'ambiente e costava 45 franchi, ora ne costerà 50 Fr. Con quell'abbonamento si possono prendere tutti i mezzi pubblici, treni, bus. ecc. nei Cantoni di Basilea. Basilea Campagna fino ad Olten, Cantone Argovia e anche nei paesi limitrofi di Francia e Germania. Questo è possibile perché anche i Cantoni, cioè le Regioni, versano il loro contributo per mantenere l'ambiente pulito. Poi c'è un abbonamento Nazionale che costa 150 Fr. e abilita a pagare metà biglietto su tutta la rete ferroviaria svizzera, così come sui bus delle linee cantonali, le navi sui laghi, le filovie e le funivie svizzere. Come vedete se una Nazione vuole veramente che la gente prenda i mezzi pubblici, non se ne sta con le mani in mano, ma fa qualcosa per indurre le persone a cambiare mentalità, soprattutto non finanzia solo le industrie automobilistiche, ma anche delle campagne contro l'inquinamento, sensibilizzando di più la gente. Hanno, credo, fatto una legge che non bisogna lasciare le macchine con il motore acceso, ma a Morra tanti lo facevano e continuano a farlo, non c'è nessun controllo. Noi ci limitiamo a fare treni nostalgici e a stimolare il Governo a mantenere le ferrovie che sono in deficit. Bisogna stimolare gli utenti e di pari passo adottare le iniziative necessarie per rendere i servizi pubblici più attrattivi. Forse la Provincia non sa che se

io voglio andare da Morra ad Avellino col bus della SITA non conosco gli orari di partenza e di arrivo. Quindi, un cittadino che vuole usare questi mezzi, deve partire e programmare alla cieca il suo viaggio. Se a Morra sono esposti gli orari fino a Sant'Angelo, è perché quegli orari li copiai io dal chiosco del bus di Sant'Angelo. Ora però, anche quello hanno tolto e dove vendono i famosi "Biglietti obliterabili" che nessuno capisce. Se chiedi l'orario del bus ti rispondono di chiedere sul bus stesso all'autista. Basterebbe una circolare severa della Provincia a questa ditta che effettua un servizio pubblico nella quale si imponesse di inviare gli orari di tutti i bus in tutti i luoghi dove si vendono i "Biglietti obliterabili". Credo questa volta di essere stato chiaro su quello che volevo dire nella Gazzetta di marzo. Di tutto questo né il Governo, né la Regione né la Provincia, né i Comuni fanno niente. Naturalmente non mi aspetto che così grandi personalità vogliano seguire i consigli di un personaggio così eccentrico e reazionario per la società meridionale come sono io, però, permettetemi almeno di dire che l'ho detto. Questo vale anche per l'immondizia. Nei Comuni svizzeri c'è un luogo comunale dove si possono portare i rifiuti organici, che coperti a strati alternati con foglie, o pezzetti di legno, danno dopo ca. 8 mesi humus, che serve come concime naturale che i contadini possono prendere poi dal Comune. Nel frattempo si insegna anche ai cittadini che ne hanno la possibilità, avendo un terreno

loro, di fare in proprio questi depositi di rifiuti organici, resti di mangiare, ecc. Quei Comuni possono dire di aver fatto qualcosa per aiutare a smaltire in modo biologico i rifiuti. Infatti risparmiano ca. un terzo di tutti i rifiuti in questo modo, io mi feci dare apposta in Svizzera le indicazioni come fare questo, le tradussi in italiano e le diedi al Comune. Ma non ho mai più sentito parlare di organizzare a Morra una cosa del genere. Gli indirizzi politici dovrebbero prevalere su quelli burocratici, un'Amministrazione Comunale, Provinciale. Regionale, non deve solo amministrare burocraticamente e lasciar fare ai burocrati o impiegati quello che vogliono e che hanno sempre fatto, ma impostare degli obiettivi politici che caratterizzano la differenza tra l'Amministrazione in carica e l'altra precedente, o quella che vorrebbe venire al suo posto. Quando questo non succede, per il cittadino la politica diventa tutta uguale e perde la fiducia in essa. Le divergenze sono necessarie e salutari, perché fanno da pungolo a chi comanda e lo spingono a fare sempre meglio. Naturalmente non nei luoghi dove la gente non vota secondo i programmi e secondo quello che uno ha fatto e che potrebbe fare e non ha fatto, ma secondo simpatia e grado dei favori ricevuti (anche questo è solo ipotetico e non si riferisce ai morresi, i quali ogni volta che vanno a votare sanno molto bene quello che fanno).

***

IL VANTAGGIO DI ABITARE IN IRPINIA
Giugno 1998

Ogni regione italiana ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi. Noi in Irpinia siamo molto fortunati, abbiamo l'aria buona, una grande libertà di infrangere impunemente il codice stradale parcheggiando dove vogliamo, fermandoci in tre file in piazza, lasciando per mezzora acceso il motore della macchina, buttando immondizia nei corsi d'acqua, ecc. ecc. Siamo anche fortunati che fino ad oggi ci hanno fatto la carità di lasciarci un treno di Mussolini che si alterna con il bus per portarci all'estero dove i nostri Governanti dei tempi passati ci costrinsero ad emigrare, incapaci di sfruttare la grande disponibilità di manodopera locale che fu costretta a prestare la sua forza e la sua intelligenza a Nazioni straniere, che li utilizzarono per accrescere il loro benessere. Non possiamo però condannare questi Governi, così presi com'erano a mantenere il loro potere e quello dei loro amici non potevano certo pensare ad una mezza Provincia come l'Alta Irpinia. Del resto chi emigrava aveva lui stesso la colpa: perché non si era accodato ad uno dei deputati allora potenti, o ad uno dei partiti al Governo? Avrebbe allora sicuramente avuto un posticino di bidello, o in qualche altro cantuccio o, se proprio non c'erano posti, ne avrebbero inventato uno apposta per lui, magari a contare le formiche. Abbiamo preferito emigrare, ben ci sta. Noi fummo

così superbi da non voler strisciare ai piedi dei potenti di turno, e perché vogliamo ora recriminare? Avessimo fatto come tutti quelli che rimasero, forse un poco sorvolando sulla nostra dignità, ma in compenso avremmo avuto un posto anche noi.

Ora questi emigrati hanno anche la sfacciataggine di tornare ogni tanto al loro paese e di prendere i mezzi pubblici. Ma che idee sono queste? In principio i cittadini vicino alle città hanno certamente il diritto di avere ogni mezzo pubblico a disposizione, ma quelli lontani una settantina di chilometri e più non hanno nessun diritto. Mica è colpa del Governo se abitano così lontano dalle città. Che si facciano accompagnare dagli amici quando vogliono partire, che prendano un mezzo privato per settanta o centomila lire, il Governo non può pensare anche a loro, che si trovino una casa in città e allora potranno partire quando vogliono e come vogliono. Quella ferrovia non rende, la eliminiamo. Un vecchio a casa non rende, riceve solo soldi dallo Stato e non lavora più, bisognerebbe eliminarlo; un bambino non rende, consuma solo soldi, abortite, prendete le pillole, togliamo di mezzo la gente inutile. Ah! avevo dimenticato gli ammalati, già anche quelli sono inutili, come si permettono di ammalarsi, che si paghino loro stessi i ticket, se proprio non possono fame almeno di rimanere per qualche tempo a letto, mica il Governo può pagare proprio tutto. La casa, invece?... Quella è un'altra cosa. Avevi un pagliaio, facciamo un palazzo,

adeguiamo alla famiglia; quando ci vogliono? Cinquanta milioni? Così pochi? Facciamone cento, centocinquanta, altrimenti ingegneri e geometri poveretti come debbono vivere con la poca percentuale che ricevono. Avevi un palazzone, eri ricco? Aiutiamoli, poverini a ricostruire i loro palazzi. Ma hanno tanti soldi in banca, potrebbero per esempio, quelli ricchi, ritornare almeno la metà dei soldi che hanno avuto dallo Stato un po' per volta a rate. No, un povero ed un ricco viene messo sullo stesso livello per la ricostruzione. Dove va la mia tiritera? Ennesimo viaggio a Basilea, ennesimo via vai con la ferrovia. Vai a Lioni a fare il biglietto; l'ultima volta me lo fecero senza indugio e a regola d'arte. Questa volta mi dicono che non possono farlo perché il computer in Avellino è rotto. Chiedo se a Rocchetta lo fanno. Mi risponde di si. Corro a Rocchetta, dove l'ultima volta faceva questi biglietti. Ora però la ferrovia ha disposto in altro modo. A Rocchetta i biglietti non possono farli più, solo quelli obliterabili a chilometraggio e solo fino a cento chilometri. Sapete voi perché? Non lo so neanche io, visto che li sapevano fare perché togliergli la facoltà? Mistero. Torno a Lioni, c'è l'Agenzia dell'ALITALIA. Dice che possono fare il biglietto, ma andata ritorno, solo andata possono farlo agli operai che vanno a lavorare per la prima volta all'estero. -Fammelo andata e ritorno -. -Si possiamo farlo, ma non posso fare lo sconto del 30% del Rail Europa e neanche quello del

50% in Svizzera -. Allora io ho pagato questi due abbonamenti per niente? Vado di nuovo alla stazione; computer ancora rotto. Vedo l'impiegato dell'Agenzia gironzolare nei paraggi. Telefono il giorno dopo, computer rotto, telefonare più tardi. Telefono più tardi: ora va il computer ma non va il telefono. Telefono ad Avellino, il suo telefono va, se proprio voglio il biglietto, mi dice gentilmente l'impiegato, che mi rechi un momento ad Avellino. Un momento? dico io, ma ci sono 140 chilometri andata e ritorno Non può far niente. Telefono a Lioni, mi dice di venire che lui ha un altro telefono. Ritorno a Lioni e l'impiegato prende una chiave e attiva un altro telefono; ce l'aveva anche prima. Mi fa il biglietto e le prenotazioni con molta solerzia. Poi si presenta Sono Salzarulo di Lioni. Tu scrivesti una volta che io non sapevo fare il biglietto. Ma ci fu un frainteso. Scrivilo di nuovo. Noi ci fraintendemmo. -

- Sì lo scrivo -, ma io quel biglietto frainteso fatto dal Salzarulo ce l'ho ancora e là c'è scritto solo 30% e non 30% e non 50% come avrebbe dovuto essere, probabilmente ci eravamo veramente capiti male. Dopo questa ennesima odissea incomincio a vergognarmi di dire agli amici esteri quello che succede con la ferrovia in Irpinia. Io paura che quelli ci prendano per cittadini di seconda categoria e non posso neanche dargli torto. Comunque debbo dire che il signor Salzarulo questa volta si è fatto onore ed ha fatto onore alla ferrovia che rappresenta. Bravo, ma

perché non si fa sempre così? Il viaggio in compenso fu bello. Non prendetela per propaganda, ma nello scompartimento con 6 persone 5 di loro erano contro questo Governo e non erano tutti meridionali. Pensateci, state ancora in tempo. In Europa non possiamo andarci riducendo alcune Province al livello di terzo mondo e lasciando eventuali viaggiatori alla mercé degli amici e senza trasporti pubblici. Risparmiate sul lusso, sui pendolini, forse sarebbe meglio che risparmiare sulle Province povere, che hanno pochi mezzi a disposizione.

Mi hanno detto che fra poco toglieranno anche la stazione di Lioni, allora il biglietto costerà doppio per noi, perché bisogna prima perdere mezza giornata e più per andare a farlo ad Avellino. Andiamo di male in peggio. Ora, cari emigrati Irpini amanti della botanica Nazionale e dell'agricoltura arborea di qualche partito, siete avvisati; compriamoci l'asino e mettiamo di nuovo la diligenza fino a Rocchetta. Chissà se riceviamo così facilmente il permesso come i tanti bus privati che scorrazzano in lungo e in largo sulle strade della nostra Provincia. Perché se andiamo a Lioni vediamo autobus per tutti i paesi, fuorché per Morra. Noi siamo quell'isola felice destinata a rimanere sola e intatta in un mondo che evolve; e vi pare poco? Sapessimo almeno sfruttare questa realtà! Consoliamoci; anche nei secoli scorsi era così. Prendete tutti i libri e giornali antichi che volete, troverete tutti gli altri paesi scritti, ma mai Morra.

IL TRENO SI ALLONTANA SEMPRE DI PIÙ DA MORRA

Settembre 1998

Partire da Morra con la ferrovia? Nessun problema, un po' difficile diventa arrivare e partire nei giorni di festa. Il treno o il bus quindi c'è ancora; è rimasto ed io ricevo dalla Ferrovia l'orario originale ogni volta che cambia. Ormai lo sanno anche loro che m'interesso affinché rimanga questo mezzo di trasporto pubblico. Ma correre dietro al treno Avellino-Rocchetta è come se si trasportasse acqua con un secchio bucato: aggiusti un buco e ne esce un altro. Già avevo avuto modo di avvertire i nostri lettori che a Rocchetta non fanno più i biglietti a lunga percorrenza. -Ci hanno degradati, ormai non contiamo più niente, non possiamo emettere neanche più un biglietto-, si lamenta un impiegato della Stazione di Rocchetta. Fino a tre mesi fa si poteva ancora andare a Lioni per fare le prenotazioni, questa volta l'impiegato mi ha detto, cosa inaudita, che da due mesi il telefono di servizio non funziona più e non l'aggiustano, quindi non poteva prenotare i posti. Come si fa? Devo recarmi ad Avellino dove prenoto due posti nel rapido Foggia -Milano per diecimila lire tutti e due. Capite circa 140 chilometri con la macchina per prenotare due posti E poi i nostri Governanti dicono che sono amici del popolo! E già... infatti, chi viaggia in treno è la gente semplice del popolo e non i ricchi che vanno

in macchina con tanto d'autista, o in aereo. Se ne vengono che a Lioni c'è un'Agenzia viaggi, ma quelli non possono fare un biglietto scontato per la Svizzera, non possono fare un supplemento rapido, poi ti vogliono far viaggiare con il Transalpino, ci viaggiai una volta da Basilea e si fermò un'ora a Briga e una a Domodossola, e meno male che a Milano per cinque minuti riuscii a prendere la coincidenza per Foggia, un'Agenzia che ha bisogno ancora di aggiornarsi. Avevo scritto al Ministro Burlando, ma ora con la crisi di Governo attenderò il prossimo Ministro, chissà che non trovi quello una soluzione.

Al danno s'aggiunge la beffa; arrivati col treno verso Bologna, dei solerti impiegati della ferrovia distribuivano nel treno un volantino annunciando con grande orgoglio che ora nelle città di Bologna, Firenze, Trieste, Venezia, Verona si può prenotare il biglietto per telefono e te lo mandano a casa. Ma perché sono nato nel Sud !

***

E IL TRENO SE NE VA...

(con preghiera a chi non legge mai queste cose, di leggere questo articolo, almeno solo per questa volta)
Settembre 1999

In questi giorni d'estate ci siamo commossi ogni fine settimana nel vedere le stragi sulle strade. I giornali pubblicano i bollettini di guerra, le televisioni le immagini: più morti che in Kossovo durante la guerra, ogni fine settimane di vacanze un'ecatombe. Famiglie intere distrutte, giovani che hanno perso la loro breve vita in un ammasso di lamiere. Il Governo minaccia sanzioni severissime, la polizia fa quello che può, ma le stragi non diminuiscono. Le Assicurazioni pagano molti soldi, e poi si rifanno sugli automobilisti aumentando le tariffe, anche molti soldi si pagano per il servizio sanitario nazionale per curare i feriti, di solito invalidi per tutta la vita, sono soldi che paga la nostra collettività, tutto per il dio "MACCHINA".

Intanto chi compra le nuove automobili, i motorini, le motociclette e tutto ciò che cammina con il motore riceve un finanziamento. Le ditte produttrici di macchine gongolano e le strade e gli ospedali sono intasati d'ingorghi e di feriti, gli obitori anche; le famiglie distrutte, i campi, l'aria, tutto ciò che ci circonda sono inquinati dai gas di scarico, perché la marmitta catalitica non elimina tutte le sostanze nocive, ma solo alcune: a Napoli un bambino è come se avesse fumato 15 sigarette al giorno, e così Milano,

Firenze, Roma, Genova ecc. A Parigi quando fanno l'autopsia ad un cadavere trovano i polmoni neri; i Verdi, ormai diventati grigi, attaccati alle loro poltrone, fanno finta di non vedere e approvano in onore della stabilità.

Chi paga tutto questo in denari sonanti?

La popolazione: quella stessa popolazione che, quando dici di potenziare i servizi pubblici, con una grande naturalezza e un po' seccati come se tu fossi il più abietto egoista del mondo, ti risponde che bisogna eliminare i rami secchi.

Nessuno pensa che in una di quelle terrificanti carneficine ci potrebbe essere lui stesso o uno dei suoi figli.

Mi batto da anni per conservare un treno che si sta facendo morire a poco a poco, tra l'indifferenza di tutta la popolazione, in onore di questo Moloch assetato di sangue e di carne maciullata o arrostita, che vuole ogni giorno, ogni settimana i suoi sacrifici umani: “IL DIO MACCHINA”.

Tutto ruota intorno a lui: questa gabbia di lamiere, dalla quale non si scende neanche per parlare, ma si parla da un finestrino all'altro; neanche per le romantiche passeggiate degli innamorati di una volta, al chiar di luna, col sussurro del vento tra le fronde e il chiacchierio del l'acqua nelle fontane, o il fruscio discreto del ruscello. Oggi gli innamorati si eccitano al puzzo della benzina, al rombo del motore, o al fracasso delle discoteche, e l’estasi non è data più

dall'amore, ma dalle droghe di tutti i tipi.

A me sembra che un certo senso di responsabilità morale per queste carneficine dovremmo averlo un po' tutti: chi, in nome di un presunto risparmio, invece di indirizzare con opportune misure, gli italiani verso i mezzi pubblici, li sopprime e chi in qualche modo, credendo di essere moderno, col silenzio o con la condiscendenza, non si oppone a questa politica, ormai antiquata e prettamente materialistica, non corrispondente ai principi scientifici più avanzati, i quali accusano la macchina di essere il killer della natura.

Il Governo, nel sentire le tragedie sulle strade, promette altri incentivi per l'acquisto delle macchine col catalizzatore, cosa buona se questa misura fosse accompagnata dal potenziamento delle ferrovie. Insomma, di fronte alla tragedia causata dal numero impressionante di macchine che si riversano sulle strade italiane, il Governo reagisce dando altri incentivi per animare la gente a comprarne di più. ma con la marmitta catalitica. La causa dei numerosi morti e feriti, però, non' è l'auto verde, o l'auto rossa, ma il grande numero di macchine che circolano; quindi col catalizzatore i morti non diminuiranno affatto, moriranno nell'auto verde invece di quella rossa, ma le stragi continueranno, anzi aumenteranno. Bisogna invece fare una politica del traffico mirata a togliere la gente dalla strada e farla viaggiare con i mezzi pubblici.

Ognuno dovrebbe attivarsi per cambiare rotta. Chi ricopre dei posti di responsabilità e non fa niente per cambiare questo tipo di politica non pensa alle sue tragiche conseguenze. Si dice che non ci sono soldi per potenziare le linee periferiche dei treni, ma allora dove prendono i soldi per pagare gli incentivi a chi compra la macchina verde? Mentre non ci sono soldi per la nostra linea ferroviaria, oggi la radio comunica che la Corte dei Conti ha detto che i costi per le auto blu, queste sono le auto utilizzate da Ministri, funzionari. Acquedotto Pugliese ecc., invece di diminuire, come era stato promesso, sono aumentati di 300 miliardi di lire in questo anno, cioè 300 miliardi in più di quello die si è speso durante l'anno precedente.

Ed è così che nel frattempo, tra la noncuranza della gente, si sta sistematicamente demolendo la nostra ferrovia Avellino-Rocchetta.

Spesso si parta di modernismo, ma una cosa è la moda e un'altra è l'avanguardia dei risultati raggiunti dalla scienza. Uno Stato moderno, una mentalità moderna, cari amici morresi innamorati delle automobili, dovrebbe essere quella che adegua le leggi e le strutture non alla moda della macchina, ma alle indicazioni più avanzate della scienza per creare le condizioni migliori di vita dei cittadini.

Cosa dice oggi la scienza più avanzata? Che l'automobile è una delle cause principali dell'inquinamento dell'ambiente. Questo è dimostrato

dalla scienza e non è confutabile perché allora dovremmo ritenere che gli scienziati che studiano queste cose siano dei ciarlatani e noi invece siamo delle persone che capiscono tutto.

Quindi più macchine ci sono sulle strade, più la natura e l'atmosfera viene inquinata.

Del resto tutti sentiamo di tanto in tanto alla televisione che il traffico nelle città è regolato a giorni alterni per lo smog che causa. Non crediamo mica che quello smog da noi non sia presente solo perché non ci obbligano a fermare le macchine due o tre volte la settimana? Lo smog c'è anche da noi, in misura ridotta, ma c'è ed è nocivo.

Pensate di avere senso di responsabilità facendo respirare i gas di scarico ai vostri figli, voi che non spegnete la macchina quando vi fermate?

Ora a chi sta a cuore la salute dei cittadini, questo non dovrebbe essere indifferente, poiché sia l'ecatombe settimanale sulle strade, sia le tonnellate di smog inquinante causano morte e malattie che costano allo Stato, e perciò a tutti i cittadini moltissimi miliardi, oltre che la salute; altro che costi per i rami secchi, che almeno non fanno male a nessuno!

Chi tiene conto di queste conoscenze moderne dovrebbe fare in modo che i cittadini usino la macchina il meno possibile e prendano i mezzi pubblici. Questo porta come vantaggio che gli utenti viaggiano senza stress, perché in un treno non si ha lo stress che si ha al volante, che non rischiano la loro

vita, che lo Stato non deve pagare i costi enormi causati dagli incidenti stradali.

Le Nazioni più evolute cercano di indirizzare le ditte ad utilizzare il trasporto delle loro merci sui treni, liberando così le strade dai TIR, e con opportune misure finanziarie, invogliano i viaggiatori ad usare di più i mezzi pubblici. Infatti, in un vagone di treno possono viaggiare, diciamo, 60 persone; le stesse 60 persone, se non sono della stessa famiglia, portano sulle strade 60 macchine, con tutto l'inquinamento e il pericolo che causano, e ad un treno si possono attaccare diversi vagoni.

Per invogliare queste persone ad usare il treno bisogna far in modo che sia conveniente e regga il confronto con la macchina. Quindi le corse vanno intensificate, gli orari e le coincidenze ben scelte, le linee elettrificate, i tempi di percorrenza ridotti e le ferrovie dovrebbero far in modo di arrivare nei centri delle città più importanti.

Cosa si fa invece? Si chiudono le stazioni, si diminuiscono le corse dei treni, non si elettrificano i tratti ferroviari periferici, non si porta la ferrovia al centro della città, per esempio di Avellino, si rendono sempre più difficili fare prenotazioni e biglietti, si pagano milioni a chi compra una macchina o una moto, si danno permessi alle ditte private di fare servizio sullo stesso tragitto dove funziona un treno. E qui la cosa è veramente curiosa, mentre l'Ente ferrovia dice che il percorso è un ramo secco, queste ditte

private di bus fanno lo stesso tragitto più volte al giorno senza andare in deficit. Fanno miracoli o si suicidano?

lo penso che tutto questo non contribuisca a far cambiare i cittadini dalla macchina al treno.

Perché si vogliono per forza diminuire i mezzi pubblici e incoraggiare il traffico su gomma non lo so. Io vedo che in altre Nazioni si fa il possibile per far viaggiare la gente sui mezzi pubblici. Per esempio nella Regione di Basilea c'è un abbonamento regionale che permette agli utenti di utilizzare il treno, il bus, e il tram in tutta la Regione e si chiama "Abbonamento Verde". Naturalmente questo abbonamento può essere dato ad un prezzo accessibile solamente perché i Cantoni pagano qualcosa ai trasporti. Anche per tutta la Svizzera si può comprare un abbonamento con 150 Fr. che dà diritto per un anno a viaggiare sui treni, tram, bus, funivie, navi, tutto a metà prezzo e se lo compri per due anni in una volta paghi solo 110 Fr. Questa è una politica moderna, ma forse la Svizzera lo fa perché non ha delle fabbriche di automobili? Se così fosse è lecito moralmente chiedere al popolo italiano tanti sacrifici di vite umane e denaro solo per finanziare le ditte automobilistiche? Speriamo che dietro questi incentivi vi siano altri calcoli moralmente più accettabili, anzi, credo proprio che sia così, ma credo anche che qualunque calcolo vi sia dietro a questa politica è certamente un calcolo sbagliato.

Da noi vai a Lioni dove la stazione è chiusa e c'è scritto: per il biglietto rivolgersi alla vicina Agenzia Viaggi. Ti rechi all'Agenzia Viaggi per fare il biglietto, e apprendi che da Rocchetta ad Avellino i nostri paesi sono stati cancellati dal computer della ferrovia. A febbraio c'erano ancora. Questo comporta che se vuoi fare un biglietto con gli sconti, comprati dalla stessa ferrovia italiana, non puoi farli più né da Morra, né da Lioni, né da Sant'Angelo, né da Rocchetta, ma ti devono fare un biglietto normale senza sconto da Morra a Foggia e poi, a Foggia, finalmente incomincia l'Italia, di là puoi fare il biglietto con lo sconto, noi Irpini non esistiamo più, cancellati dal mondo ferroviario, il Governo italiano ci scarica, non vuol saperne più di noi, siamo ritornati Vici Sannitici. Magari questi Sanniti, una volta così orgogliosi tanto da vincere i Romani, si svegliassero e facessero passare di nuovo sotto le Forche Caudine quelli che li ignorano! L'impiegato dell'Agenzia Viaggi cerca di accontentarmi, ma, poveretto, non può far nulla. Telefono ad Avellino, mi dicono -Se vieni qua un momento te lo facciamo noi il biglietto-.

-Già -, dico, se vieni un momento... ma lo sai che ci sono 140 chilometri da Morra ad Avellino e ritorno? Lo sai che per Avellino con la ferrovia c'è solo un bus sostitutivo al mattino e poi per ritornare a Morra debbo aspettare alla sera? Lo sai che con gli altri bus provinciali che collegano i nostri paesi con Avellino ci vogliono ore per andare e tornare? Lo sai

che se anche volessi prendere quel bus e perdere una giornata per fare un biglietto ferroviario non so neanche a che ora parte, dove debbo cambiare e quando ritorna perché non c'è scritto in nessun luogo, neanche a Sant'Angelo, e nessuno si cura di chiedere d'ufficio gli orari dei bus? Lo sai che... -, ma lasciamo stare, il povero impiegato che mi risponde non ne ha colpa ed ho avuto fortuna che mi ha risposto, una settimana dopo allo stesso telefono delle informazioni, dopo avermi fatto attendere col dire che mi stanno collegando fregandomi i soldi per gli scatti dell'attesa, mi risponde il fischio di un fax. Telefono a un altro numero e mi dice che le informazioni sono state soppresse e che per averle devo recarmi alla biglietteria di Avellino.

Torno all'Agenzia e l'impiegato, quando sente che ho scritto al Ministro, mi scrive a mano un biglietto, ma la prenotazione cuccetta, o posto a sedere sul treno che va da Potenza a Bolzano e a Milano passando per Rocchetta non la può fare, dice che non si possono fare prenotazioni per quel treno. Pensate: se io vado col bus alla stazione di Rocchetta con arrivo alle ore 19,50, attendo il treno per Bolzano-Milano che parte alle 20,40 e non trovo né posti né cuccette per me e per mia moglie, non mi resta altro che stare in piedi fino a Milano, oppure ritornare a Morra, ma con che cosa? A quell'ora la stazione di Rocchetta è deserta e non ci sono né mezzi pubblici né quelli privati. Sono stato costretto a prenotare le cuccette su un altro treno

a Foggia, ma per quello devo cambiare e attendere due ore. So che la maggior parte dei lettori sono convinti sostenitori della macchina, ma cercate almeno di capire tutti quelli che per un motivo o per l'altro non possono andare in macchina e debbono prendere il treno e mettetevi nei loro panni Questi cittadini Irpini come voi, non hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità di viaggiare come quelli del Nord Italia, o quelli vicini alle città. Vi pare una cosa giusta?

Questa è l'Italia odierna del 2000 e dell'Europa unita. Neanche durante l'ultima guerra, quando non avevamo veramente soldi e mangiavamo con la tessera ci hanno tolto i servizi principali come il treno. Che bel progresso che abbiamo fatto! E poi fanno gli spot televisivi: VI PORTIAMO LA FERROVIA PIÙ VICINA, VI PORTIAMO IL TRENO IN CASA. Non solo ci tolgono i treni, ma ci sfottono pure, ogni popolazione che si rispetti, Sindaci compresi, dovrebbero reagire con valanghe di lettere di proteste. Perché passi pure che ci facciamo togliere i treni senza protestare, ma lasciarci anche sfottere per televisione senza reagire significa proprio che siamo.... non voglio dirlo quello che siamo.

Il bus sostitutivo che va una volta a Rocchetta e un'altra ad Avellino è rimasto solamente perché io feci intervenire due anni fa la Regione e la Comunità Montana quando l'avevano tolto definitivamente nei mesi estivi, altrimenti a Foggia si doveva andare a

piedi, mentre chi dovrebbe cambiare le cose, siede comodamente ogni sera davanti al televisore e, tra un bocconcino e un sorsetto di vino, guarda le immagini delle stragi sulle strade, contento di aver risparmiato i soldi per "il ramo secco" e di averli spesi per quegli eccidi che insanguinano le strade italiane, sperando che nelle prossime immagini non ci sia lui, o qualche suo congiunto, o che a suo figlio non venga un cancro al polmone per l'aria che respira.

Ma tu che hai fatto? Mi sento chiedere.

lo ho scritto tutte queste cose, in modo più garbato e le ho inviate a Sua Eccellenza il Ministro dei Trasporti Tiziano Treu, al Signor Presidente della Regione Campania, al Signor Presidente della Provincia di Avellino, al Signor Presidente della Comunità Montana, e al Signor Sindaco di Morra, tra il sorrisetto ironico della Signora alla Posta che mi faceva notare che le mie 22500 lire per le raccomandate erano soldi persi.

A proposito:

LA FERROVIA VUOLE ADEGUARE LE TARIFFE FERROVIARIE A QUELLE EUROPEE.

Adeguiamo tutte le tariffe, ma dei servizi a tutti i cittadini, Irpini compresi, cosa ce ne importa?

Quelli si adeguano comprando Pendolini per l'alta velocità da 50 miliardi l'uno, anche se le linee ad alta velocità dovranno ancora essere costruite e, fino a quando si faranno, questi Pendolini dovranno forse già essere rottamati. Anzi se ne compra qualcuno in

più, nuovo di zecca, come abbiamo visto alla televisione, solamente per demolirlo e strappare di tanto in tanto qualche pezzo di ricambio.

Questo si chiama: “risparmio all'italiana".

Un appello alla gente a pensare su quello che ho scritto e ad aiutare, con più interessamento, a cambiare questa nuova mentalità materialistica che sta permeando la nostra società, perché andando avanti di questo passo, temo che molti che oggi approvano, un giorno dovranno amaramente ricredersi.

***

L’ALBERO CHE CANTA

Novembre 1999

Dopo le note vicissitudini del viaggio in treno durante l’estate, che ormai è diventato un incubo per chi è costretto a farlo, e non solo in treno, ma anche sulle strade, perché nelle quattro settimane più calde abbiamo avuto sui 490 morti per incidenti d'auto, senza contare i numerosissimi feriti, ritorno a Morra ad estate finita e finalmente si viaggia normale. Parto da Basilea alle ore 15,11, arrivo a Milano alle ore 20, 35, parto da Milano alle 21,20. Viaggio senza patemi d'animo, non devo star fisso con lo sguardo sulla strada intasata di macchine, sempre attento a quelle che ti passano davanti per non urtarle quando sorpassi anche tu i TIR, esposto al sole durante il giorno, con gli occhi stanchi che frugano nel buio della notte. Io sono disteso in una cuccetta del treno e, al tran tran delle rotaie, dormo per tutto il tragitto fino a San Severo, una dormita a buon mercato, la cuccetta costa solo ventuno mila lire. Foggia sta per avvicinarsi, sono passate da poco le 5 del mattino, una striscia livida di luce si fa strada all'orizzonte nel buio della notte. Il cielo è nuvoloso e promette pioggia. A quell'ora nel corridoio ci sono già i più mattinieri, quelli che debbono scendere a Foggia. Arrivo a Foggia alle 5,25; coincidenza quasi immediata per Potenza alle 5,34, solo il fastidio di portare le valige dal binario d'arrivo a quello di partenza, perché

bisogna scendere le scale e risalirle di nuovo.
A Rocchetta arrivo alle 6,24, il bus per Morra riparte alle 6,55, quindi ho un po' di tempo ancora per passeggiare nella stazione. Guardo il grande edificio della stazione ora deserto, il bar, dove a mia moglie ogni volta piaceva prendere il suo cappuccino, ora chiuso anch'esso; l'Ufficio Postale chiuso e davanti allo sportello della stazione c'è scritto a caratteri grandi su un cartone: Questa biglietteria è definitivamente chiusa. Mi si stringe il cuore, non basta lo spopolamento naturale delle nostre zone penso adesso ci si mette anche il Governo a chiudere uffici, a togliere linee ferroviarie per far diventare ancora più deserte la nostra Provincia. Prendiamo valigia e borsa e andiamo verso l'uscita. Appena arriviamo davanti alla porta sento una musica come se mille strumenti suonassero tutti insieme intercalando la loro melodia. Mi sembra di stare in Paradiso. Giro la testa intorno: quattro bus aspettano i passeggeri chi per un luogo e chi per l'altro; sono ancora vuoti, i conduttori non hanno ancora preso posto nel bus, quindi la musica non può venire di là. Mi guardo ancora in giro perplesso e poi alzo la testa: davanti alla stazione di Rocchetta, proprio davanti alla porta del bar ora chiuso, c'è un platano maestoso carico di foglie, da ognuna di quelle foglie esce una melodia bella e forte che si spande nell'aria fresca del mattino. Appena i miei passi risuonarono sul terreno un nugolo d'uccelli s'alza in volo da quell'albero ed allora mi

accorgo che i musicisti sono loro. L'albero è pieno zeppo d'uccelli, quasi più uccelli che foglie, come se una fata buona avesse voluto sostituire il via vai delle persone che ora non ci sono più, trasformando quel platano in un albero della musica.

Allora chiudo gli occhi e vedo tutti quei treni di una volta, pieni di contadini che andavano da un paese all'altro a vendere le loro galline, che starnazzavano nello scompartimento legate per i piedi a grappolo, con le loro "fuscèddre" di ricotta, i loro sacchetti di ceci o lenticchie. Vedo i contrabbandieri nascondere i loro fagotti con le sigarette di contrabbando sotto i sedili, i giovani che partivano per militare e molti non tornavano più; mi rivedo ancora con la mia valigia legata con lo spago salire su quel treno che mi portava lontano dalla mia terra, come tanti altri prima di me e dopo di me, verso un avvenire allora ancora incerto in terra straniera o in Nord Italia e di colpo mi sembra che quegli uccelli non cantino più delle note dolci e giulivi, ma il lamento delle anime che lasciarono questa terra; che raccontino a tutti i patimenti, le umiliazioni, la nostalgia di chi è costretto a stare lontano da dove è nato e sa di non poterci ritornare forse mai più.

Volate via, miei pensieri tristi, volate via come quel nugolo di uccelli e fate che un giorno il nostro Sud si ripopoli di nuovo della voce di tanti bimbi e del canto della gente che lavora in seno alla sua famiglia, vicino agli affetti suoi più cari, senza essere costretto

ad emigrare in altri luoghi per guadagnarsi il pane quotidiano. Fate che la nostra Provincia, accanto allo spopolamento demografico, non subisca anche l'umiliazione della perdita dei suoi servizi principali. Fate che i Governi abbiano un occhio particolarmente benevolo verso di noi e si ricordino, quando parlano di risparmio, delle enormi rimesse degli emigrati di queste zone, che hanno dato lavoro durante un cinquantennio a chi era rimasto. Fate che non li scarichino via, ora, come cose inservibili, lasciandoli, specialmente quelli più anziani, alla mercé degli amici o dei privati, quando, spinti dalla nostalgia e dagli affetti che hanno lasciato qui, vogliono ritornare per qualche tempo a visitare la loro terra natia durante l'estate. Con questi pensieri arrivo a Morra alle 7,49 del mattino, dove mi aspetta Caporale con la sua macchina, che ho avvisato da Basilea prima di partire.

***

LE STRAGI SULLE STRADE ITALIANE E I FALSI RISPARMIATORI

Settembre 2001

Ogni lunedì la televisione racconta delle tante stragi. Ci sono quelle perpetrate tra Israele e Palestina, e là tutti i cuori nobili degli italiani si commuovono. Muoiono però ogni volta dieci, quindici, una persona. Lo sdegno è grande, anche se ne muore uno solo è sempre uno di troppo.

Ogni fine settimana ascoltiamo però impassibili alla televisione il racconto dei sessanta settanta morti sulle strade italiane senza batter ciglio, mentre discutiamo accanitamente con i nostri familiari sui risparmi che debbono fare le ferrovie italiane sui treni che ha soppresso perché non rendevano abbastanza.

Come è la situazione nell'Irpinia e specialmente a Morra De Sanctis?

Morra conta 1500 abitanti, più numerosi emigrati, sulle cinquecento persone che regolarmente ritornano a Morra. Durante i mesi estivi non esiste neanche un mezzo di trasporto che porta i morresi alla più vicina stazione funzionante, quella di Rocchetta Sant'Antonio. Per arrivare a quella stazione, che apre la strada sulla linea Foggia Milano, bisogna importunare qualche amico, se uno ce l'ha, oppure pagare a qualche privato cento mila lire. Da Foggia a Milano in seconda classe costa cento diciotto mila lire.

Può uno Stato moderno, con tutto il rispetto per il risparmio, ridurre un'intera Provincia allo stato di una Nazione del terzo mondo?

Ripeto: durante l'estate non esiste nessun mezzo pubblico che porti un cittadino alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio e ritorno. Il treno e il bus sostitutivo vengono semplicemente soppressi proprio quando uno ne ha più di bisogno, durante i mesi estivi, quando ci sono gli emigrati che tornano o che partono.

La Provincia non s'interessa, la Regione neanche, i Sindaci, che mai sono emigrati e hanno vissuto sempre negli agi a casa loro, non se ne fregano per niente. A chi bisogna rivolgersi? Quando il Presidente della Regione era Rastrelli scrissi a lui. Intervenne subito presso le ferrovie e il bus anche d'estate entrò di nuovo in funzione. Ora ci sono gli altri, questi sono per il popolo. Ma quale popolo! Quello dei ricchi con le macchine possibilmente FIAT? Bisognerebbe fare un po' il cambio, inviare i nostri politici locali a guadagnarsi il pane all'estero e gli emigrati dovrebbero prendere il loro posto nei nostri paesi. Non capite che ci stanno isolando e ci stanno mettendo in una riserva come gli Indiani Dakota?

Se a Morra deve venire un anziano che non può più guidare la macchina, come viene? I mezzi pubblici, almeno in minima parte, devono rimanere, che rendano o non rendono. Altrimenti che Stato è se un cittadino senza la macchina non ha neanche la

possibilità di viaggiare in treno?

Se le ferrovie sono in deficit bisogna aumentare il prezzo dei biglietti, e non tagliare, ma far sì che la gente utilizzi i mezzi pubblici, non dare concessioni alle concorrenze private. Questa è la strada, non quella delle merci, nessun Governo farà concorrenza ai camion della Fiat. Togliamocelo dalla testa. Comunque: risolvere i problemi tagliando lo sanno fare anche i bambini.

Sommario

PREMESSA 3
SPIGOLATURE MORRESI 5
ANCORA UN VIAGGIO A MORRA 7
Maggio 1986 9
MORRA, MORRA, FUOCU NGI CORRE 10
MORRA VALE SEMPRE UN VIAGGIO 15
FATTI ED AVVENIMENTI MORRESI 17
MORRA LUCI ED OMBRE 19
IL CONSIGLIO COMUNALE AD OLTRANZA 34
Al Signor Presidente della Regione Campania (Sue Proprie Mani) 37
COMUNITÀ MONTANA "ALTA IRPINIA" 41
REGIONE CAMPANIA SEZIONE DI CONTROLLO DI AVELLINO 44
RISPOSTA DELLA REGIONE 46
FINALMENTE DELLE NOTE POSITIVE. 48
L'Amministratore Delegato Roma, 12 ottobre 1995 FERROVIE DELLO STATO Prot. A. D. 95/005972 53
Interrogazione di Enrico Indelli sull'Av-Rocchetta **56**
ALL'OMBRA DELL'ULIVO L'ALTA IRPINIA APPASSISCE 60
BIGLIETTO RAIL EUROP 72
SOPPRESSIONE DEL TRENO ROCCHETTA AVELLINO

E IL RISPARMIO 73
PRESUNTI COSTI PER IL BUS CHE SOSTITUISCE IL TRENO SECONDO LA TARIFFA D11800 LIRE A km.. 78
LE INIZIATIVE INUTILI 80
IL TRENO NON È ANCORA SALVO 86
IL TRENO NELLA BUFERA 93
LA PICCOLA GAZZETTA ARRIVA DOVE MENO TE L'ASPETTI 102
IL VANTAGGIO DI ABITARE IN IRPINIA 108
IL TRENO SI ALLONTANA SEMPRE DI PIÙ DA MORRA 113
E IL TRENO SE NE VA... 115
L'ALBERO CHE CANTA 127
LE STRAGI SULLE STRADE ITALIANE E I FALSI RISPARMIATORI 131